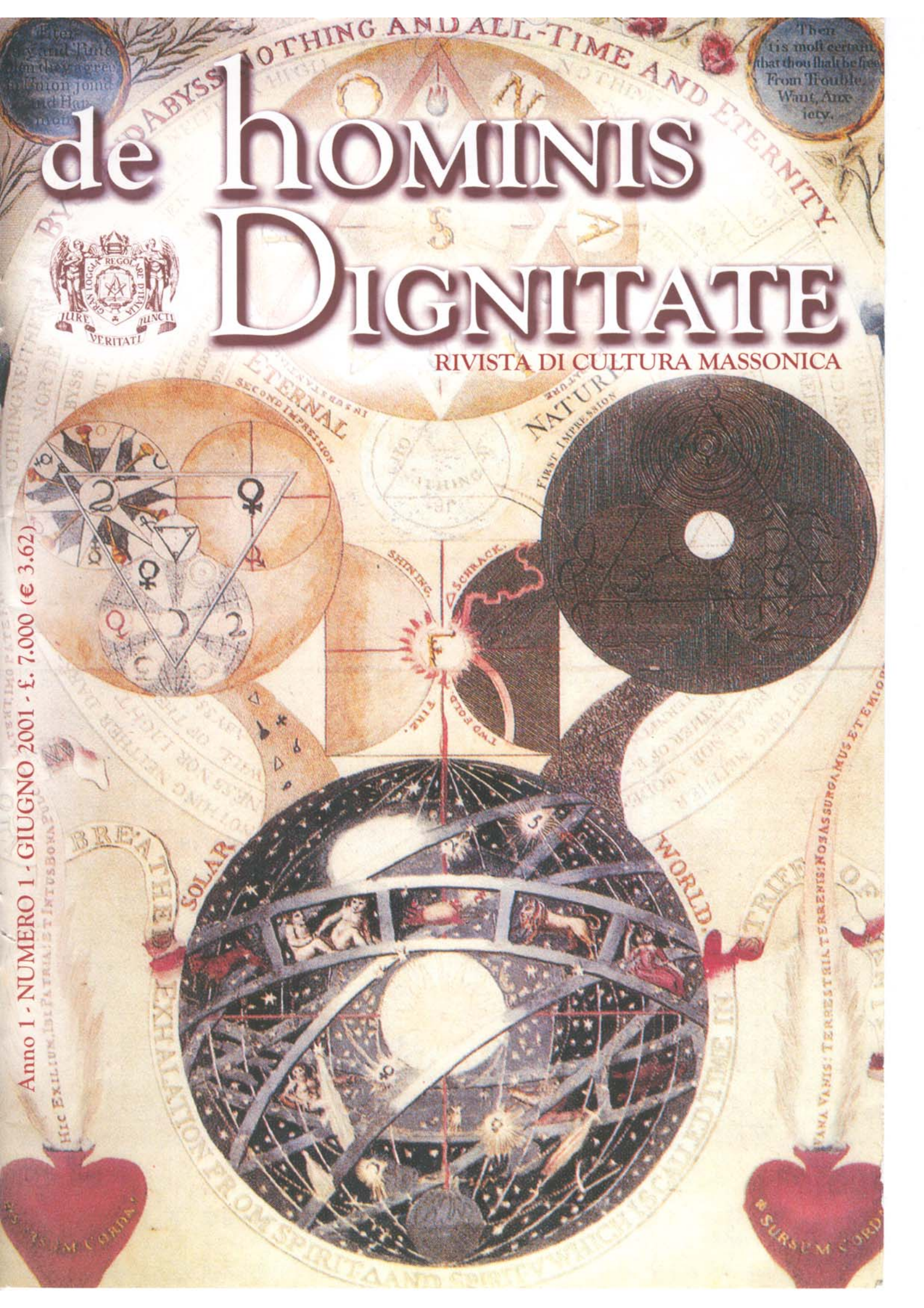


# de hominis DIGNITATE

RIVISTA DI CULTURA MASSONICA



Anno 1 - NUMERO 1 - GIUGNO 2001 - £. 7.000 (€ 3.62)







# Sommario



## Editoriale

Fabio Venzi

1

## Allocuzione del Gran Maestro

Prof. Giuliano Di Bernardo

3

## Argomenti

**L'illuminazione dai rituali**  
*del Prof. Giuliano Di Bernardo*

5

**La Massoneria nella società attuale e nel futuro** - Alcune riflessioni personali  
*di Michael W. Walker,*  
*Gran Segretario della Gran Loggia d'Irlanda*

10

**Mito e Massoneria**  
*di Fabio Venzi*

14

**Le cattedrali splendenti di luce**  
*di Massimo Di Domenico*

19

**Quel pazzo di un saggio**  
*Alla Schola del Primo Senno*  
*di Ylenia Fiorenza*

25

## Le Logge della G.L.R.I.

**Storia della Loggia Pericle Maruzzi**  
*di Sergio Facchini*

29

## Eventi G.L.R.I.

Visita della Loggia "Sincere Friendship"  
N° 8548 della U.G.L.E.

31

Touvia Goldstein, Presidente della Gran Benevolenza della Gran Loggia dello Stato di Israele, in visita a Roma

32

La III Comunicazione trimestrale a Roma

34

Installazione del Fr. Giorgio Nucci a Venerabile della Loggia Mount Sinai N° 8993 di Londra

36

## Benevolenza

**Il fine è l'uomo**  
*di Massimiliano Flumini*

38

## Documenti

Lettera Apostolica "In Eminentis" del 1738

39

## Esoterismo

**Un' interpretazione del simbolismo del Primo grado**  
*di Massimo Graziani*

43



M. Ven. Fr. Fabio Venzi, GS

## Perché "De hominis dignitate"?

Vi chiederete perché dare ad una rivista massonica il titolo dell'opera sicuramente più nota di Pico della Mirandola.

La risposta è che nella "*Oratio de hominis dignitate*", orazione sulla dignità dell'uomo, vi è la più chiara ed esaltante dichiarazione della libertà umana come qualità imprescindibile dell'uomo, tratto insopprimibile della sua natura ed attributo costitutivo del suo essere e del suo destino.

Come è noto, la concezione "*pichiana*" dell'uomo venne affidata proprio a questo scritto, che, originariamente fu concepito come Premessa a "*900 Conclusiones*" volte a racchiudere la totalità del sapere filosofico-religioso, e successivamente conquistò una propria autonomia.

L' "*Oratio de hominis dignitate*" divenne in breve tempo il manifesto del Rinascimento, e dare lo stesso titolo alla nostra Rivista vuole essere un auspicio affinché si possa verificare una nuova "Rinascita" dell'uomo moderno, dopo un lungo periodo di crisi di valori, verso una nuova moralità ed una nuova concezione etica dell'esistenza.

Non ti ho fatto né celeste né terreno né mortale  
né immortale affinché,  
quasi di te stesso arbitro e sommo artefice,  
tu possa scolpirti nella forma che avrai preferito.

Pico della Mirandola - *De hominis dignitate*





Anonimo, Ritratto di Pico della Mirandola, Collezione Gioviana, Galleria degli Uffizzi





Il Gran Maestro,  
Il.mo e Ven.mo Fr. Giuliano Di Bernardo

**I**l secolo appena trascorso è stato caratterizzato da eventi eclatanti e contraddittori. Da una parte, abbiamo assistito ad un progresso scientifico e tecnologico che ha cambiato non solo le nostre conoscenze della realtà, ma anche il nostro modo di vivere. L'energia atomica, al di là delle applicazioni belliche, ha reso possibile, tra l'altro, il volo nello spazio e l'esplorazione di pianeti e di altri sistemi solari. Il sogno dell'uomo di andare sulla luna è stato realizzato. La conoscenza del mondo fisico ha permesso all'uomo di assoggettare la natura alle sue finalità, anche se ciò comporta, come aspetto negativo, il rischio di rendere sempre più difficile l'esistenza della vita sulla terra. I progressi della biologia e della genetica hanno consentito non solo di debellare malattie, ma anche di conoscere i meccanismi di produzione della vita. La scienza e le sue applicazioni tecnologiche ci fanno assistere ad eventi che neanche la fantasia più fervida di narratori riuscirebbe ad immaginare. Ma il secolo che è andato ci ha portato anche guerre spaventose che hanno fatto dal più profondo della coscienza, barbarie inaudite. Persecuzioni, genocidi, violenze aberranti hanno mortificato i lumi della ragione e l'umanità si è ritrovata, più volte, nel fondo di un abisso ove il male regna sovrano.

Abbiamo assistito all'eterno conflitto tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre: più volte il male e le tenebre hanno trionfato! L'uomo ha smarrito Dio e si è ritrovato solo con la sua angoscia.

Le concezioni materialistiche della vita hanno reso ancora più grave questo stato di cose. In entrambi i casi, l'uomo si è allontanato dal sacro.

Lo ha fatto con le scoperte scientifiche perché, orgoglioso di se stesso, si è sentito simile a Dio. Lo ha fatto con le devastazioni della guerra perché non avrebbe potuto sopportare il suo giudizio.

Così, Dio è morto e con lui l'anelito dell'uomo verso il sacro.

Tuttavia, l'uomo può mettere Dio tra parentesi in certi periodi della sua vita, ma non può ucciderlo.

Prima o poi Dio riemerge dal più profondo della sua coscienza e torna ad ispirare la sua condotta.

Così il Terzo millennio anela al sacro, in tutte le sue manifestazioni. L'umanità sembra voler uscire dall'angoscia in cui versa da lungo tempo. Valori che erano stati indeboliti in nome dell'edonismo e del materialismo ora riassumono il loro profondo significato e rappresentano mete da raggiungere.

La Massoneria, per sua natura, è espressione del sacro.

Quindi, è privilegiata nell'interpretazione delle nuove esigenze spirituali che emergono nella società. Oggi essa, più di ieri, può contribuire al perfezionamento dell'uomo e alla creazione delle armonie universali. Ma non in opposizione o in concorrenza con altre visioni del mondo che privilegiano il sacro. E' tempo delle grandi convergenze su un progetto etico globale che veda uniti, in un afflato d'amore, tutti gli uomini che si sentono realizzati nel rapporto con il trascendente.

Per queste ragioni, la rivista "**De Hominis Dignitate**" può essere utile strumento per parlare all'uomo di sacro e di armonia.



The century that has just ended witnessed extraordinary but contradictory events. On one hand it was the century of scientific and technological progress that has changed not only our knowledge of reality but also the way we live. Atomic energy, quite apart from its use as a weapon of mass destruction, made it possible, amongst other things, to fly into space and explore other planets and solar systems. Man's dream of setting foot on the moon was realised. New knowledge of the physical world has enabled man to harness nature to his own ends, albeit at the risk of making the existence of life on earth more and more difficult. Progress in biology and genetics has led not only to the eradication of diseases but also to knowledge of the mechanisms for producing life. Science and its technological applications are showing us things that not even the most fervid imagination could have envisaged.

There was also the downside. The last century also brought terrible wars that reawakened, from deep down in the human conscience, unheard acts of barbarity. Persecutions, purges, genocide and aberrant violence mortified the light of reason and humankind found itself, more than once, at the bottom of an abyss where evil reigned supreme. We witnessed the eternal conflict between good and evil, between light and darkness, and sometimes it was evil and darkness that triumphed.

Man had lost God, and found himself alone with his anguish - a state of being that has only been made worse by materialistic concepts of life.

In both cases, man moved away from the sacred. He moved away through his scientific discoveries, because, so proud of himself, he felt similar to God. He moved away through the devastation of war, because he would not

have been able to bear God's judgement. Thus God appeared to be dead, and with Him man's yearning for the sacred.

However, man may put God aside during certain periods of his life, but he can never really kill Him.

Sooner or later, God re-emerges from the depths of man's conscience and returns to inspire his conduct.

This new millennium already reveals a yearning for the sacred, in all its manifestations. Humankind seems to want to leave behind the anguish in which it has been immersed for so long. Values that had been weakened in the name of hedonism and materialism are now taking on their true meaning again, as aims to be achieved.

Freemasonry, by its very nature, is an expression of the sacred, and therefore holds a privileged position for interpreting society's new spiritual needs. Today more than ever before it can help towards man's improvement and the creation of universal harmony. Not, however, in opposition to or in competition with other sacred visions of life. It is the time of great convergence, for a global ethical plan that will unite all men who feel fulfilled in their relationship with the transcendental.

For these reasons, the review "**De Hominis Dignitate**" will provide a useful platform from which to speak to man of harmony and the sacred.



## L'illuminazione dai rituali

Prof. Giuliano Di Bernardo

**I** Rituali sono "frammenti" di una visione generale della Massoneria che illuminano la vita pratica del massone.

Il Rituale Emulation contiene espressioni, figure e simboli di cui è stato perso il significato originario nel corso dei secoli. Infatti, in esso vi sono le seguenti espressioni:

Nella Cerimonia di passaggio, il Maestro Venerabile, rivolto al candidato, così afferma:

*-MV - come nel Grado precedente apprendeste i principi della Verità morale e della Virtù, ora vi è permesso di estendere le vostre ricerche ai misteri occulti della Natura e della Scienza -*

(Rituale Emulation, p. 147).

Successivamente, nella Cerimonia di elevazione, il Maestro Venerabile, nell'Esortazione, così dichiara:

*-MV - Procedendo oltre, ancora guidando ulteriormente il vostro progresso mediante i principi della verità morale, foste condotto nel Secondo Grado, per ammirare la facoltà intellettuale e tracciarne lo sviluppo, attraverso i sentieri della scienza celeste, fino al trono di Dio medesimo -*

(Rituale Emulation, p. 191)

E poco dopo afferma:

*-MV - Permettete ora che io vi faccia osservare che la luce di un MM è l'oscurità visibile, che serve soltanto per esprimere quell'ombra che avvolge le prospettive del futuro. Essa è quel velo misterioso che l'occhio della umana ragione non può penetrare, senza l'aiuto di quella Luce che proviene dall'alto -*

(Rituale Emulation, p. 200).

Da queste citazioni, seguono le seguenti riflessioni.

1) Il Primo Grado (**Apprendista**) è caratterizzato dai "principi della verità morale". Possiamo, perciò, definirlo come il Grado dell'etica.

2) Il Secondo Grado (**Compagno**) è caratterizzato dalla "scienza divina", ossia la scienza di Dio, mentre la natura di cui si parla è quella creata da Dio e in cui Dio si manifesta. Il massone, in questo Grado, apprende la "scienza divina" da un punto di vista intellettuale, ossia sulla base della "ragione umana". Possiamo, perciò, definire questo Grado come il Grado della Metafisica intesa intellettualisticamente.

3) Il Terzo Grado (**Maestro**) è sempre caratterizzato dal rapporto uomo-Dio, il quale, tuttavia, non viene più inteso come espressione della ragione umana, quanto, piuttosto, come "velo misterioso che l'occhio della ragione umana non può penetrare", ossia l'intuizione. Possiamo, perciò, definire questo Grado come il Grado della Metafisica intesa intuitivamente.

Questi "frammenti" contenuti nei Rituali possono essere intesi come tessere di un mosaico mancante di alcune parti. Partendo da essi, si può tentare di ricostruire l'intero mosaico originario. Il mosaico, così ricostruito, dovrebbe corrispondere alla visione generale della Massoneria.

Come ricostruire il mosaico?

Si potrebbe pensare che ogni massone possa riempire gli spazi vuoti soggettivamente, ossia sulla base delle sue personali convinzioni sulla Massoneria. Tuttavia, tale modo di procedere condurrebbe alla creazione di innumerevoli visioni della Massoneria, tante quanti sono i massoni ricostruttori di essa.

Se confrontate, tali visioni potrebbero risulta-



re contrastanti e contrapposte. S'imporrebbe allora, inevitabilmente, la domanda su quale di esse è quella vera. Ognuno cercherebbe di far prevalere la propria visione, ritenuta vera, e si andrebbe verso un'anarchia intellettuale sul modo di concepire la visione generale della Massoneria.

Nasce così l'esigenza di andare oltre i personali punti di vista nella ricostruzione del mosaico. Ma per fare ciò è necessario uscire dalla visione soggettiva per collocarsi sul piano filosofico. In tal modo, la ricostruzione della visione generale viene "intellettualizzata", ossia posta sul piano dell'intelletto.

Tale processo di intellettualizzazione nella ricostruzione dei Rituali è necessario ma non anche sufficiente. Se l'intellettualizzazione consente di superare i limiti e i contrasti che possono insorgere fra i differenti punti di vista soggettivi, essa, da sola, tuttavia, non basta per caratterizzare i Rituali massonici, i quali sono basati, anche e soprattutto, sull'intuizione, sui sentimenti, sul cuore. Ciò significa che è necessario interiorizzare l'intellettualizzazione dei Rituali e tradurla in esperienze di vita. Altrimenti, essa è sterile ed inutile.

La visione generale della Massoneria (i frammenti che si ricompongono in visione unitaria) vale per l'uomo in quanto tale, ossia per tutti gli uomini, massoni e non massoni. La linea di demarcazione tra massoni e non massoni sta nel fatto che i primi, a differenza dei secondi, non solo possono conoscere la visione generale della Massoneria così ricostruita, ma possono anche interiorizzarla. Di conseguenza, fra tutti gli uomini, sono massoni soltanto coloro i quali hanno prima intellettualizzato e poi interiorizzato la visione generale della Massoneria, che assurge a principio-guida delle loro esperienze vissute.

La ricostruzione filosofica dei Rituali corrisponde esattamente alla visione originaria della Massoneria?

Per quanto vi si avvicini, non sarà mai la stes-

sa. Tra visione originaria e ricostruzione filosofica di essa vi sarà sempre uno scarto, per quanto piccolo possa essere. La ricostruzione filosofica sarà, perciò, sempre un'approssimazione rispetto a quella originaria.

Il massone, avviato sulla via del perfezionamento, deve acquisire consapevolezza di sé, degli altri uomini, di Dio. Quando entra in Massoneria, egli non ha questa consapevolezza. Oppure, se ha una consapevolezza, non è quella massonica. Sono proprio i Rituali a indicargli la via per diventare consapevole. La via indicata dai Rituali massonici non è, tuttavia, l'unica via possibile.

Ve ne sono altre, tutte orientate verso lo stesso fine della consapevolezza.

La via massonica, perciò, è una delle tante possibili vie di miglioramento dell'uomo.

La via del perfezionamento indicata dalla Massoneria ne rappresenta lo specifico, ossia ciò che appartiene, in modo esclusivo, alla sua visione di Dio, del mondo, della vita, dell'uomo. Tale specificità è data dai Rituali.

Il massone che segue i Rituali acquista la consapevolezza necessaria per migliorare se stesso. Nella Loggia il massone apprende dai Rituali ciò che deve fare nella vita.

La consapevolezza si acquisisce mediante una serie di regole che denominiamo "educazione".

Se queste regole riguardano l'etica, allora parliamo di "educazione etica"; se riguardano, invece, il rapporto uomo-Dio, ci riferiamo all'educazione metafisica, sia intellettuale sia intuitiva.

L'educazione massonica è, perciò, *la modalità mediante cui il massone diventa consapevole di se stesso, degli altri uomini, di Dio e quindi migliora se stesso.*

Il massone che segue quanto prescritto dai Rituali ha tutto ciò di cui ha bisogno?

I Rituali sono auto-sufficienti o devono essere integrati da qualcosa d'altro?

Se i Rituali sono la "chiave" per comprendere



ciò che deve essere fatto, allora essi richiedono qualcosa d'altro.

Il massone ha perciò bisogno sia dei Rituali sia di qualcosa d'altro. Ma cosa?

In ogni caso, il "qualcosa d'altro" deve essere strettamente connesso con i contenuti dei Rituali. Esso va, perciò, ricercato nei Rituali e consiste in ciò che abbiamo chiamato educazione, inteso come approfondimenti dei Rituali stessi.

In conclusione, i Rituali forniscono al massone la chiave per migliorare se stesso.

Tale chiave va usata per acquisire consapevolezza tramite l'educazione che rappresenta i necessari approfondimenti dei contenuti espressi dai Rituali.

La via del miglioramento, proposta all'uomo dalla Massoneria, è detta "**Via iniziatica**".

La via iniziatica, illustrata dai Rituali, è anche una via di luce, scandita da Gradi diversi: *Apprendista* (Primo Grado), *Compagno* (Secondo Grado) e *Maestro* (Terzo Grado).

Il Primo Grado è caratterizzato dall'**etica**.

Con esso comincia l'educazione del massone. Tale Grado è incentrato sul rapporto massone-massone e massone-non massone. E' il Grado in cui il massone migliora se stesso ed instaura relazioni con altri uomini, sia massoni sia non massoni, limitatamente alla sua capacità di discernere il bene dal male. In tale ambito, il massone, seguendo la via illuminata dai Rituali, tende a sviluppare, al massimo grado, le virtù umane della solidarietà, dell'amore fraterno, della carità, ecc. L'etica è espressione della ragione discorsiva, "la ragione umana" per usare una frase del Rituale Emulation.

Il Secondo Grado è caratterizzato dalla **metafisica**, ossia dal rapporto uomo-Dio.

E' proprio qui che si sviluppa il senso religioso del massone, si assume il Grande Architetto dell'Universo, si rifiuta ogni forma di materialismo ateistico. Senza essere una religione, la Massoneria è religiosamente ispirata. Il massone stabilisce un rapporto con Dio che lo por-

terà, alla fine, "davanti al Suo Trono". La metafisica di cui si parla nel Secondo Grado è una metafisica intellettuale, basata sulla conoscenza del rapporto uomo-Dio. In questo Grado, l'educazione ha come oggetto non più l'etica ma la metafisica.

Il Terzo Grado è sempre caratterizzato dalla metafisica, la quale, tuttavia, non è più fondata sull'intelletto, ossia sulla conoscenza di Dio ma sull'**intuizione**.

Anche in questo Grado l'educazione segue le stesse linee del Grado precedente, con la differenza che l'oggetto è una metafisica di tipo intuitivo.

L'educazione insegna al massone come diventare saggio in tutti i sensi (razionale, intuitivo, emotivo, ecc.) e come riversare tale saggezza sugli altri uomini, massoni e non massoni.

Nei Rituali massonici, è ricorrente la nozione di "**luce**", per cui la Massoneria può essere definita come un "processo di luce mediante cui il massone acquista gradualmente e continuamente maggior luce, dalla luce fisica alla luce divina, passando attraverso la luce dell'intelletto".

L'illuminazione ha, come controparte negativa, le tenebre (l'oscurità non visibile) ed ha inizio quando si esce dalle tenebre intese come ignoranza ed indigenza. L'uomo non illuminato vive nelle tenebre ed è ignorante ed indigente. Mediante l'iniziazione massonica egli riceve la luce ed esce dalle tenebre: quando gli viene tolta la benda dagli occhi, egli riceve la luce fisica.

Successivamente, egli procede nell'illuminazione, passando da un Grado ad un altro superiore: nel Grado di Apprendista, egli riceve la luce dell'intelletto, nel Grado di Compagno la luce metafisica intellettuale, nel Grado di Maestro la luce metafisica intuitiva.

Possiamo così rappresentare la via massonica come una scala ascendente di luce che passa attraverso sette fasi: quella di partenza è data dalla luce che l'uomo riceve con l'iniziazione, mentre quella di arrivo è data dalla luce dell'intuizione. Le sette fasi sono le seguenti: per-



cezione, verifica, riflessione, conoscenza, comprensione, saggezza, verità.

La metafisica intuitiva non è più qualificabile ma ineffabile: il Grande Architetto dell'Universo è essenziale per comprendere il senso dell'intuizione in Massoneria.

Il Grande Architetto dell'Universo, nei Gradi di Apprendista e di Compagno, è il Dio vivente, il Dio delle religioni del quale libri e documenti sacri rendono testimonianza.

Nel Grado di Maestro, egli è l'*En-Sof*, il Dio celato, il Deus absconditus, il Dio di cui non si può parlare poichè ogni sua qualificazione lo rivelerebbe e lo limiterebbe. Ecco perché la Massoneria in questo grado è ineffabile.

Di conseguenza, l'ineffabilità della Massoneria non vale in generale, ma solo per il grado di Maestro.

In che modo queste riflessioni riguardano l'Arco Reale?

Nel rituale Emulation, caratterizzante i tre Gradi della Massoneria, non si fa alcun riferimento al misticismo.

Di misticismo si parla, invece, nel rituale dell'**Arco Reale**.

Da ciò segue che il misticismo riguarda solo l'Arco Reale. Nasce la domanda: il misticismo può essere riferito anche ai tre Gradi dell'Ordine?

La risposta è duplice.

Se si considera l'Arco Reale come "quarto" Grado, separato dai primi tre Gradi, allora il misticismo resta estraneo all'Ordine mentre caratterizza specificamente l'Arco Reale.

Se, invece, l'Arco Reale viene inteso come "approfondimento" del Terzo Grado, allora il misticismo viene esteso anche ai primi tre Gradi, strettamente connessi con l'Arco Reale. In questo caso, il misticismo è riferibile a tutto l'Ordine, anche se ne rappresenta il vertice iniziatico.

Nel Rituale dell'Arco Reale, nella Cerimonia di esaltazione, l'eccellentissimo Zorobabele, rivolto al candidato, così si esprime:

**-Ecc.mo Z.** - *E siete voi pronto a prestare il sacro e solenne Imp., proprio di questo Supremo Grado, e, nel caso di vostra ammissione, a mantenere inviolati i nostri riti mistici?* -

(Rituale dell'Arco Reale, p. 47).

Successivamente, lo stesso Ecc.mo Z. continua dicendo:

**-Ecc.mo Z.** - *Ora siamo giunti a quella parte della cerimonia in cui il nostro E. Comp. G. vi darà la Lettura Storica, A. quella Simbolica, infine, io vi spiegherò la parte Mistica di questo Supremo Grado -*

(Rituale dell'Arco Reale, p. 86).

Poiché l'Arco Reale, in quanto approfondimento del Terzo Grado, è basato sul misticismo ossia sull'identificazione dell'uomo con Dio, anch'esso trova nell'intuizione il proprio fondamento. *"È quel velo misterioso che la ragione umana non può penetrare senza l'assistenza della Luce Divina"*.

Non si tratta, tuttavia, di un'identificazione reale ma di un'unione che avviene nell'essenza più intima del massone (allegoria mistica).

Quando il massone raggiunge l'unione mistica con Dio (in senso allegorico), la dualità luce-tenebre scompare.

L'illuminazione è stata il mezzo per arrivare a Dio. Raggiunto il fine (Dio) essa si dissolve. L'unione mistica non è più qualificabile ma ineffabile: il Grande Architetto dell'Universo, anche e soprattutto per l'Arco Reale, è l'*En - Sof* dell'Ebraismo.

La via dell'illuminazione, così caratterizzata dai Rituali massonici, porta al misticismo.

Tuttavia, allo scopo di evitare fraintendimenti, è necessario specificare la via massonica del misticismo e tenerla distinta da tutte le altre vie alternative.

Sia il massone sia il mistico propriamente



detto seguono, rispettivamente, la via che li porta all'unione mistica con Dio.

Ma mentre il mistico si rapporta a Dio in modo passivo attraverso la contemplazione, il massone è invece attivo poiché dedica se stesso alla realizzazione dell'amore e dell'armonia fra tutti gli uomini, massoni e non massoni.



A. kircher, *Ars magna lucis*, Roma, 1665



## La Massoneria nella società attuale e nel futuro - Alcune riflessioni personali

Michael W. Walker, Gran Segretario della Gran Loggia d'Irlanda

**N**el corso degli anni, e in modo crescente in tempi recenti, sembra che il singolo fratello e le Gran Logge si stiano sempre più lasciando coinvolgere da argomenti che esulano chiaramente "dagli obiettivi e dalle relazioni" proprie della Massoneria.

Le motivazioni di questo allontanamento sono molteplici e il fatto stesso che si verifichi dimostra che è arrivato il momento di fare un esame più approfondito riguardo a quello che è la Massoneria, a quanto sta accadendo e quali misure intraprendere, qualora necessario, per trasformare tendenze poco consone e stimolare energia ed entusiasmo verso percorsi accettabili.

Al momento dell'iniziazione di un nuovo candidato, i Fratelli si assicurano che egli goda di rispettabilità tra i suoi amici e verso il prossimo, che sia un cittadino pacifico in armonia con gli altri ed osservante della legge. Dopo un po' di tempo, il candidato dichiara di essere arrivato con "un'idea preconcepita riguardo al pregio dell'Ordine, desideroso di conoscere e di rendersi utile per i suoi compagni". Subito dopo, al momento della sua nomina, viene informato sul principio fondamentale della Massoneria che è "la pratica di qualsiasi virtù sociale e morale". Il nuovo adepto viene guidato ad apprendere come adempiere il proprio dovere verso Dio, verso il suo prossimo e verso se stesso oltre che ad essere un cittadino esemplare. Inoltre, come individuo, deve essere in grado di mettere in pratica virtù pubbliche e private, e mantenere quelle caratteristiche propriamente massoniche, la benevolenza e l'amore fraterno.

Al raggiungimento del secondo grado, gli viene comunicato che "è tenuto non solo ad approvare i principi della Massoneria, ma a perseverare fermamente nella loro pratica". Infine, arrivato al terzo grado, gli viene detto che "il suo comportamento deve offrire il miglior esempio per la condotta degli altri". Più tardi, al culmine della sua carriera massonica, al momento dell'insediamento nella Loggia, acconsente ad una lista completa di istruzioni riguardo alle attitudini e al comportamento da assumere. Complessivamente, il principio fondamentale è quello che entrando nella Massoneria, accettando e mettendo in pratica le sue dottrine ed i suoi precetti, egli dovrebbe acquistare fiducia in se stesso ed essere esempio e benefattore per gli altri. La Massoneria è inoltre un esercizio intellettuale e filosofico designato e rivolto a portare un contributo dell'individuo alla società, un accrescimento di se stesso, superiori rispetto a quanto avrebbero potuto altrimenti essere se egli non avesse avuto la possibilità di sviluppare le sue capacità attraverso l'appartenenza all'Ordine.

### *Cosa offre la Massoneria?*

La scelta di appartenere ad una Loggia e l'iniziazione in quella Loggia sono una manifesta indicazione e la conferma del valore o del pregio del singolo individuo oltre che il riconoscimento di ciò da parte dei fratelli. Questo dovrebbe accrescere l'autostima e magari generare un desiderio consapevole o inconsapevole di provare se si è degni della stima e della fiducia degli altri. Le successive promozioni al secondo e al terzo grado sono simboliche; i fratelli dimostrano la loro soddisfazione per aver scelto e deciso correttamente, e per il fatto che il candidato sia degno, tanto per virtù innate che per zelo, interessi e competenza verso la Massoneria simbolica. Questi ulteriori e conseguenti segni di stima dovrebbero generare nel candidato maggiore soddisfazione e fiducia personali.



La Loggia insegna molte pratiche spesso naturali o non esercitate altrove. Un fratello deve parlare in pubblico, pensare autonomamente, prendere decisioni, votare su determinati argomenti ed infine presiedere incontri. Questi sono valori inestimabili per tutti gli altri aspetti della sua vita, e per molti questa può essere l'unica opportunità per imparare, mettere in pratica e perfezionare queste tecniche.

Penso che buona parte di questi "benefici Massonici" siano lasciati al candidato per realizzare se stesso, mentre buona parte del simbolismo viene persa a meno che la mentalità del singolo non sia in perfetta sintonia con esso. Effettivamente, la Massoneria soddisfa molte necessità psicologiche dell'uomo medio. La Loggia garantisce pace e tranquillità, un rifugio in cui sicuramente si ottiene quello che ci si aspetta, e dove il crescente trambusto della vita esterna può certamente essere evitato e messo da parte per un po' di tempo. Qui le batterie possono essere ricaricate e l'influsso rassereneante della Loggia aiuta ciascuno a prepararsi meglio alla lotta.

Coloro che hanno vissuto o stanno attraversando gravi problemi esistenziali, si renderanno conto di quanto ciò sia vero e potranno testimoniare l'effetto rassereneante e consolatorio di questo clima di sostegno unico e ineguagliabile trasmesso all'interno della Loggia.

#### *La Massoneria è un'Opera di carità?*

La Massoneria non è un'Opera di carità, ma come in qualsiasi ambito di natura fraterna, le necessità di un Fratello o dei suoi vicini, ricevono la solidarietà e il sostegno, non sempre o necessariamente finanziario, dei suoi Fratelli. La carità è una diramazione naturale di amore fraterno particolarmente promosso dall'etica massonica, ma non è la "raison d'être" dell'Ordine.

Il criticismo stereotipato dell'Ordine riguardo al fatto che "si cura solo di se stesso" è completamente falso e senza alcun valore, poichè esso è del tutto mirato a sostenere una "classe" di beneficiari come ad esempio la Poor and Indigent Roomkeepers Society, la Presbyterian Orphans Society, ecc. Ciò non significa che la

carità massonica è riservata esclusivamente ai beneficiari massoni. Essa è rivolta sempre più verso qualsiasi caso o causa meritevole senza contravvenire ai termini della Dichiarazione del 1938. Un massone è completamente libero di sostenere qualsiasi iniziativa caritatevole che susciti la sua attenzione anche nella vita quotidiana e secondo le sue possibilità

#### *Obiettivi della Massoneria*

Obiettivo della Massoneria è il "miglioramento di sé", non in senso materiale bensì in senso di sviluppo intellettuale, morale e filosofico dell'intera persona e della sua psiche. Vale a dire, nel meraviglioso e toccante linguaggio del rituale, "prepararsi al ruolo di pietre viventi del grande edificio spirituale, non edificato con le mani, eterno nei Cieli". In quanto persona ipoteticamente intera, sviluppata, completa deve, nel suo viaggio attraverso la vita e nel suo interagire con gli altri, rendere un contributo maggiore alla società in generale, realizzando e adempiendo la sua volontà espressa al momento dell'iniziazione, quella di rendersi "ampiamente utile tra i suoi fratelli".

Queste sono le nobili, legittime ed encomiabili aspirazioni dell'Ordine.

Il mio punto di vista dell'Ordine Massonico potrebbe rispecchiare la considerazione di W.B. Yeats riguardo all'aristocrazia, ossia: "proteggere i suoi adepti e devoti dalle tempeste dei cambiamenti politici, quasi come sotto la protezione materna originaria e come uno schema ingegnoso per alimentare un tipo di spiritualità dell'anima, secolare, profana e meravigliosa". Mi piacerebbe pensare della Loggia quello che Yeats una volta disse a proposito della casa di Lady Gregory a Coole, a County Clare - certamente un "riparo materno" per artisti di diversi mestieri - che "questa casa ha arricchito enormemente la mia anima, qui la vita va avanti, senza restrizioni, attraverso forme cortesi".

#### *La Società oggi*

Poichè il mondo cambia velocemente ed in



modo complesso e imprevedibile, le nostre necessità naturali di sicurezza, controllo, certezza e prevedibilità sono costantemente minacciate. Questo tipo di ambiente costituisce terreno fertile per quella che viene definita la "Sindrome di Achille", a causa della quale moltissime persone, più uomini che donne, in realtà di successo, soffrono di una grave mancanza di autostima. Ciò è quanto emerso da un articolo sull'opera di Petruska Clarkson, consulente e psicologa clinica. Molti collaboratori della stampa si sono recentemente occupati singolarmente e collettivamente dell'impatto causato sull'individuo dalla rapidità dei cambiamenti nella cultura e nell'etica della società, ed è dagli effetti sui sigoli che si determina questo fenomeno.

Gerard Casey ha scritto che "in ogni società la ragione agisce nel contesto della leggenda (le figure mitiche sono i racconti culturali fondamentali che producono i principi indiscutibili e i valori costitutivi di quella società senza i quali non potrebbe prosperare)". Purtroppo coloro che oggi sono considerati esperti dell'istruzione non hanno apparentemente alcuna consapevolezza dell'importanza di queste cose. Forse, anche sotto le pressioni di coloro che necessitano di un'istruzione esclusivamente tecnica, come i potenziali impiegati, e visto che molti bambini oggi vengono educati principalmente dalla televisione più che dai genitori, stiamo perdendo, o abbiamo già perso, come società i nostri racconti culturali e come molti altri stiamo iniziando a vagare senza una meta, incapaci di poter cambiare direzione, come frammenti nello spazio su qualche orbita inutile e infinita. Casey

sostiene che le pressioni della vita moderna sono state la causa del caos morale e del crollo nell'Irlanda contemporanea e che hanno raggiunto proporzioni notevoli nel mondo occidentale. Egli continua a riflettere sulla necessità di trovare una base di comportamento etico razionale che è destinato ad essere un lungo compito senza alcuna garanzia di successo. Il dr. Donald Murray, quando era vescovo ausiliare di Dublino, identificò "una fame insoddisfatta. La gente ha bisogno di un senso di appartenenza, di poter essere completamente impegnati in qualcosa. Lo stato d'animo prevalente, in

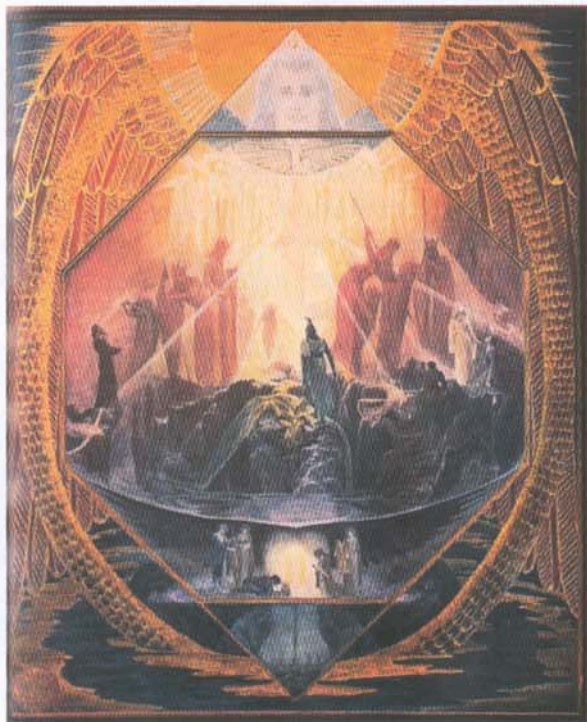
Irlanda e altrove, è di disillusione e cinismo. Consideriamo noi stessi come esseri viventi in un mondo di istituzioni e strutture e pensiamo di non appartenere ad un paese ma ad un'economia; pensiamo alla nostra vita e alle nostre risorse nazionali in termini statistici e di macchina dello Stato, piuttosto che di persone e culture." Il dr. Murray continua dicendo che "si sta diffondendo enormemente l'idea che il cittadino non ha credenze religiose o morali abbastanza intense, né il buon senso di portarle nella vita pubblica. Le

forti convinzioni morali sono divisorie; il credo religioso è, al massimo, imbarazzante. In altre parole", egli continua, "ogni singolo non deve prendere parte alla vita del paese individualmente con credenze religiose e convinzioni morali personali.

Queste sono questioni private.

Corriamo il pericolo di costruire una cultura che considera irrilevanti proprio le realtà concrete che rendono le persone corrette.

La divisione si verifica solo quando religione e moralità vengono fraintese.



The Theosophical Path, Katherine Tingley, 1926



Ogni coscienza individuale è degna di rispetto in quanto cerca la verità, come ogni essere umano è obbligato a fare". I massoni difficilmente non noteranno questi riferimenti all'etica, alla moralità e alla verità, basi effettive degli insegnamenti e del comportamento massonico. Ma questi tesori culturali inestimabili arrivano sotto l'impulso di forze distruttive in continuo aumento che corrodono le basi e le fondamenta sulle quali giacciono.

Conor Cruise O'Brien, famoso statista e commentatore, ha detto che *"per quanto andremo avanti nella storia, i discorsi degli uomini sull'etica verranno affrontati, a vari livelli, con ipocrisia"*.

Un altro commentatore ha dichiarato che il termine "etica aziendale" sta rapidamente diventando un ossimoro e un'espressione in termini contrari; e il vescovo di Waterford lo ha ritenuto necessario per denunciare pubblicamente *"il Culto dell'Individualismo Esasperato"*. Questo individualismo esasperato ha portato ad una falsa idea di libertà che incitava l'individuo a non porre limiti alle scelte. Ognuno era libero di fare le proprie cose personali, insistere sui propri diritti non rispettando quelli degli altri. Il dr. Lee sosteneva che il culto dell'individualismo esasperato aveva messo il singolo uomo e la singola donna su un piedistallo al centro di tutte le cose, senza tenere conto della comunità nel vero senso della parola, e che militava contro la realizzazione della *"vita completa"* alla quale siamo tutti chiamati. Che ci piaccia o no, che siamo pronti o meno ad accettarlo, ci sono molte forze quotidiane, oscure e più evidenti, che agiscono intorno a noi che, moltiplicandosi, producono una sorta di vertigini mentali non sempre percepibili immediatamente, ma pur sempre fastidiose e che ci rendono insicuri del sentiero che stiamo attraversando. Queste sono le forze di cui si stanno riempiendo le sale d'attesa e le tasche degli psichiatri, dato che molta gente sta raggiungendo la consapevolezza che ci sia qualcosa di sbagliato, qualcosa che sta colpendo in qualche modo il loro essere e la qualità della loro vita, ma non sono in grado di identificarne la causa e riescono solo a sentire gli effetti debilitanti fino a cercare

aiuto. Ciò di cui si ha bisogno, in tutto questo, è una sorta di ancora di salvezza mentale e una sorta di punto fisso di navigazione come una stella polare che, una volta passate le nubi, possa essere vista e fornisca al viaggiatore i mezzi per identificare la propria esatta posizione e quindi il modo per tornare sul sentiero giusto.



Jacob Böhme, Weg zu Christo, 1730



## Mito e Massoneria

Fabio Venzi

**D**urante la crisi morale che attraversò l'Europa ai primi del '900, il risorgere dei totalitarismi, la rivalutazione della Teosofia, delle religioni orientali e della Massoneria, preannunciarono un riemergere del mito, degli archetipi e dell'inconscio collettivo.

Il mito è una realtà culturale estremamente complessa, che può essere analizzata e interpretata in prospettive molteplici e complementari.

Il dilemma che si pone a chi si avvicina per la prima volta al mito è se sia meglio studiare il materiale mitologico con la consapevolezza che lo studio debba in ultima istanza promuovere l'accettazione della mitologia, il "bere alla sorgente" (secondo le parole di Kerényi), oppure, essere consapevoli che lo studio debba trovare compimento nella "spiegazione" delle ragioni per cui il materiale mitologico si è plasmato in determinate forme.

Questo secondo approccio al mito, proprio di una visione prettamente razionalistica, viene ironicamente criticato dai fautori dell'altra scuola di pensiero, secondo i quali "dissezionando il mito per conoscerne la funzione, credendo così di spiegarne la natura, sono ancora al di sotto degli ingenui che smontano un apparecchio radio per sapere da quale pezzo viene il suono".

Noi crediamo che non necessariamente i due approcci debbano escludersi a vicenda, poiché sia "l'accettare" che lo "spiegare" il mito, infatti, possono entrambi aiutarci a comprenderne la natura ed il significato.

Prima di cominciare ad analizzare il mito nei suoi proteiformi aspetti, ne daremo una definizione che sarà una sorta di filo rosso che ci accompagnerà in questo mio lavoro. È la definizione di "mito" data da **Mircea Eliade** nel suo "Trattato di storia delle religioni": "Ogni mito, indipendentemente dalla sua

*natura, enuncia un avvenimento che avvenne in illo tempore e per questo costituisce un precedente esemplare per tutte le azioni e "situazioni" che, in seguito, ripeteranno l'avvenimento. Ogni rituale, ogni azione che abbia un senso, eseguiti dagli uomini, ripetono un archetipo mitico; . . . la ripetizione ha per conseguenza l'abolizione del tempo profano e la proiezione dell'uomo in un tempo magico-religioso che non ha nulla a che vedere con la durata propriamente detta, ma costituisce "l'eterno presente" del tempo mitico".<sup>1</sup>*

Passando da Eliade agli studi di C.G. Jung, risulta da essi evidente come egli non cerchi di "spiegare" il mito con un aspetto più o meno patologico della vita psichica, ma dimostri come il mito, nelle innumerevoli variazioni in cui può manifestarsi presso le varie società, altro non è che l'espressione concreta e - volta a volta differente e variabile ma sostanzialmente uniforme - di una struttura intemporale dell'inconscio umano. Secondo Jung: "L'inconscio collettivo sembra consistere in immagini e motivi mitologici, e perciò i miti dei popoli sono autentici esponenti dell'inconscio collettivo. Tutta la mitologia sarebbe una specie di proiezione dell'inconscio collettivo".<sup>2</sup>

Se per la scuola freudiana il mito ha le sue radici profonde in un complesso dell'inconscio personale dell'uomo, per Jung il mito ha la sua origine intemporale in una struttura formale dell'inconscio collettivo. Se Freud non ha ammesso mai l'esistenza di un'autonomia congenita della psiche, dell'inconscio, Jung ha riscontrato in esso, al contrario, l'esistenza di uno strato collettivo innato, provvisto di una energia autonoma rispetto all'Io.

Essi tendono, nel loro sviluppo filogenetico e ontogenetico, a divenire coscienti, ad essere cioè riconosciuti ed integrati dalla coscienza in una nuova e più ampia totalità.

Il dinamismo di questi archetipi è compensatorio rispetto alla coscienza; agiscono su di essa, normalmente o attraverso esasperazioni patologiche, al fine di promuovere una



personalità più completa conscia ed inconscia. Il dinamismo degli archetipi della psiche è regolato, attivato, condizionato da un archetipo centrale che predomina, nel monoteismo, la struttura mentale.

E' l'archetipo del Sé o archetipo della totalità appunto perché, mobilizzando l'inconscio alla coscienza, guida alla realizzazione di una personalità più totale.<sup>3</sup>

Tale peculiarità riteniamo sia riscontrabile anche nella Massoneria, nella quale, pur non essendo una religione, si evidenzia un innegabile rapporto con il "sacro".

Nel massone l'archetipo del Sé ridiviene cosciente, appagando l'esigenza alla trascendenza dell'uomo come autorealizzazione conscia della propria totalità. Il massone ricerca al suo interno le istanze di tale archetipo per integrarle alla coscienza e con ciò

dare ad esse una soluzione individuale, individuando nel Sé la componente divina della personalità, quella che nello gnosticismo e nella Cabbalà era la scintilla di luce che chiede la sua realizzazione cosciente.

Il riconoscimento dell'inconscio in Massoneria è il proseguimento, in chiave moderna, dello gnosticismo, della Cabbalà, dell'alchimia, dell'ermeneutica.

La psicologia analitica non crea una nuova religione; è una possibilità di sperimentare la trascendenza da parte di coloro che non la trovano più nei credi rivelati. L'archetipo del Sé, proiettato nei cieli, è allora rientrato nell'inconscio da cui proviene. Solo un suo divenire cosciente può restituire la fede nella trascendenza di cui tanto necessita l'uomo dei nostri tempi.<sup>4</sup> In questa autorealizzazione conscia della propria totalità si riscontra il progetto della Massoneria, attuato in tutte le contingenze storiche in cui si è trovata ad operare, e

che continuerà ad essere proposto nel presente e nel futuro.

In precedenza abbiamo ricordato come ci sia un filo rosso che lega fenomeni come l'alchimia e la Cabbalà alla Massoneria. Quale relazione possiamo riscontrare, restando nell'ambito delle categorie della psicologia analitica, tra Massoneria e alchimia? E' evidente come anche nell'alchimia vi fosse un forte bisogno di autorealizzazione della propria totalità umana proiettata inconsciamente nella mate-

ria. La pietra filosofale infatti cosa altro era se non la personalità integrata, la realizzazione del Sé? La Massoneria persegue questa esigenza di autorealizzazione non più attraverso il miraggio dell'oro alchemico, ma in un progetto filosofico all'interno del quale però, la tradizione alchemica ha lasciato tracce evidenti.



Franciscus Aguionius, Optica, 1611

L'influenza della Cabbalà sulla Massoneria è riscontrabile invece nel suo concetto fondamentale, la necessità d'integrare la dimensione religiosa, divina, in altre parole "sacra", con quella umana, in una collaborazione tra Dio e uomo nel continuo della creazione e nel conseguente perfezionamento umano. Ora, da tali premesse, possiamo dunque definire il "Mito" come la rappresentazione esterna dell'elaborazione di un'attività psichica profonda, che Jung definisce "inconscio collettivo", ossia l'insieme di tutte le essenziali esperienze di vita innate, concepite, in questa dimensione, nella loro prospettiva impersonale, valida per tutti gli individui e in ogni tempo. Tali esperienze sono riprodotte in allegorie e simboli di natura mitologica e "sacra", che rappresentano la conoscenza fondamentale della vita e nel contempo l'a priori della conoscenza stessa, sono ciò che Jung chiamò gli archetipi, i contenuti fondamentali dell'inconscio collettivo.



Nella presenza di determinati archetipi si notano anche le differenze tra le varie civiltà, le peculiarità delle varie culture e degli uomini che ne fanno parte.

Il "Mito" come svolgimento di questa o di quell'immagine archetipica è il racconto in cui si autorappresenta la costituzione di una civiltà, e il suo fondamento energetico e spirituale. Ogni esperienza personale è l'interpretazione, nel linguaggio contingente dell'epoca, delle eterne immagini archetipiche; il mito attraverso l'interpretazione personale entra nella storia. E' per questo che nei rituali massonici i simboli e le allegorie, che vanno a formare il "Mito" massonico, non vanno interpretati in maniera rigida, assoluta, ma adattati al contingente. Infatti, se il perseguimento di finalità etiche è inserito in un progetto caratterizzato da una peculiare antropologia, l'antropologia massonica, è innegabile che essa trova attuazioni diverse nei diversi periodi storici dell'umanità.

E' proprio qui che si viene a cogliere il rapporto fra piano ideale e filosofico (caratterizzato principalmente dalla concezione dell'uomo) e piano concreto e storico (caratterizzato dalle sue molteplici attuazioni). La comprensione autentica della Massoneria si dà se, e solo se, si esplicitano sia il piano filosofico, sia il piano storico, sia il loro reciproco rapporto<sup>5</sup>.

Se in condizioni normali le immagini archetipiche, in quanto inconscio, sono proiettate all'esterno nel mito e nella religione, in presenza di crisi collettive esse ritornano di nuovo nell'inconscio da cui provengono creando situazioni di disordine e confusione spirituale. Tra questi archetipi Jung ha segnalato l'archetipo del Sé, inteso come centro della personalità conscia e inconscia, contrapposto all'Io che è

il centro della coscienza. Questo archetipo chiede alla coscienza l'accettazione dell'inconscio, promuovendo la sintesi tra coscienza e inconscio nel raggiungimento di una personalità più completa. In presenza di una crisi spirituale, quando vengono a cadere i valori esterni del credo rivelato, quest'archetipo ritorna nella psiche da cui proviene, ed è dentro di sé che l'uomo deve ri-generare il suo

senso del sacro attraverso un'individuazione più accentuata.

Se lo scopo del massone è la realizzazione di un suo perfezionamento in un impegno trascendente innato, la dislocazione del centro psichico dall'Io, centro della coscienza, al Sé, centro della personalità conscia ed inconscia, la "conditio sine qua non" per tale realizzazione sarà la subordinazione dell'Io al Sé in un progetto trascendente. Ma tale progetto deve esse-

re improntato a una esperienza che è psicologica e religiosa (sacrale).

L'idea della trascendenza è "rappresentata in Massoneria dal Grande Architetto dell'Universo, che svolge la precisa funzione di garantire l'oggettività dei valori condivisi soggettivamente da cui discende la stessa idea di perfezionamento etico dell'uomo. Il perseguimento di finalità etiche avviene secondo modalità iniziatiche, ossia sulla base di Rituali e simboli che conferiscono alla Massoneria le caratteristiche tipiche di una società iniziatica<sup>6</sup>.

Possiamo quindi definire la Massoneria come "una concezione dell'uomo che richiede il perseguimento di finalità etiche orientate alla trascendenza secondo modalità iniziatiche", in un'ottica filosofica che parte dalla definizione comune di Massoneria come "sistema particolare di morale, velato con allegorie ed illustrato da simboli".



Andreas Cellarius, *Harmonia Macrocosmica*, 1660



Nella ricerca del perfezionamento nel massone è quindi riscontrabile quello che Jung definisce "processo di individuazione", vale a dire la realizzazione conscia dell'anelito alla nostra completezza e, in questo, della nostra peculiarità, del nostro essere diversi. L'attivazione del Sé genera quasi sempre un'esperienza religiosa (o sacrale), e in questa sinergia di aspetti consci e inconsci si determina un ampliamento della personalità.

Ci sembra di poter dire che l'importanza di Jung vada cercata in questa equivalenza tra l'aspirazione all'autorealizzazione conscia della propria personalità e la religiosità (o ricerca di sacralità). La strada che porta alla realizzazione della propria particolarità fa parte di un più ampio progetto trascendente.

Torniamo quindi al "Mito" e vediamo in una prospettiva elitaria. Jung, come abbiamo visto, definisce l'inconscio collettivo come: *"Una parte della psiche che si può distinguere in negativo dall'inconscio personale per il fatto che non deve, come questo, la sua esistenza all'esperienza personale e perciò non è un'acquisizione personale. Mentre l'inconscio personale è formato essenzialmente da contenuti che sono stati un tempo consci, ma sono poi scomparsi dalla coscienza perchè dimenticati o rimossi, i contenuti dell'inconscio collettivo non sono mai stati nella coscienza e perciò non sono mai stati acquisiti individualmente, ma devono la loro esistenza esclusivamente all'eredità.*

*L'inconscio personale consiste soprattutto di complessi, il contenuto dell'inconscio collettivo, invece, è formato essenzialmente da archetipi".*<sup>7</sup> L'archetipo indicherebbe quindi l'esistenza nella psiche di forme determinate che sembrano essere presenti sempre e dovunque, cioè "forme preesistenti". Jung chiarisce meglio il concetto: *"La mia tesi, dunque, è la seguente:*

*oltre alla nostra conoscenza immediata, che è di natura del tutto personale e che riteniamo essere l'unica psiche solo empirica (anche se vi aggiungiamo l'inconscio personale come appendice), esiste un secondo sistema psichico di natura collettiva, universale e impersonale, che è identico in tutti gli individui.*

*Quest'inconscio collettivo non si sviluppa individualmente, ma è ereditato. Esso consiste di forme preesistenti, gli archetipi, che possono diventare consci solo in un secondo momento e danno una forma determinata a certi contenuti psichici".*<sup>8</sup>



Jacob Böhme, Drey Principia, 1682

Ma se l'archetipo si limita a designare i contenuti psichici non ancora sottoposti ad elaborazione cosciente e quindi rappresentanti un dato psichico immediato, il mito incarna invece un contenuto dell'inconscio che si è evoluto attraverso una presa di coscienza e, per il fatto di essere stato percepito, esso evidenzia anche una consapevolezza individuale nell'individuo che lo riporta alla luce.

E' appunto in questa fase di presa di coscienza e di consapevolezza che si evidenzia come siano delle élite a sfruttare la loro propensione al rapporto con il mito e con tutta la simbologia che questo accom-

pagna. Mito e simbolo, quindi, quali componenti fondamentali dell'archetipo, vengono considerati dalla scuola junghiana, come categorie primarie ed esemplari, preesistenti alla storia dell'uomo, eppure impresse nelle insondabili profondità della mente umana, destinati ad affiorare nella coscienza di pochi individui, a prendere forma e sostanza nelle mente dell'uomo "consapevole".

Dell'opinione che siano tendenzialmente delle élite ad avere un accesso privilegiato al mito, è anche Mircea Eliade il quale sostiene:



“Nelle società arcaiche, la recitazione di tradizioni mitologiche resta la prerogativa di pochi individui. In certe società i recitatori sono fra gli sciamani e i medicine-men, oppure fra i membri delle confraternite segrete . . . Appare da ciò che il ruolo delle personalità creatrici ha dovuto essere più grande di quello che si suppone”.<sup>9</sup> Eliade conclude: “In una parola, le esperienze religiose privilegiate, quando sono comunicate per mezzo di uno scenario fantastico impressionante, riescono a imporre a tutta la comunità modelli o fonti di ispirazione”.<sup>10</sup>

Il mito e il simbolo, quindi, appartengono alla generalità degli individui, ma soltanto alcuni di essi sono in grado di acquisirne consapevolezza.

Note:

- 1) M. Eliade, *“Trattato di Storia delle Religioni”*, Torino, 1986, pag.446).
- 2) C.G. Jung, *“Gli Archetipi dell’Inconscio Collettivo”*, Bollati Boringhieri, 1977, pag.11.
- 3) G. Tedeschi, *“L’Ebraismo e la Psicologia Analitica”*, Giuntina, 2000, pag.12.
- 4) G. Tedeschi, *ibidem*, pag.16.
- 5) G. Di Bernardo, *“Filosofia della Massoneria”*, Marsilio, 1987, pag.7.
- 6) G. Di Bernardo, *ibidem*, pag.5-6.
- 7) C.G. Jung, *ibidem*, pag.69.
- 8) C.G. Jung, *ibidem*, pag.70.
- 9) M. Eliade, *“Mito e Realtà”*, Borla, 1988, pag.179-180.
- 10) M. Eliade, *ibidem*.



D. A. Freher, The Tree of the Soul, 1764



## Le Cattedrali splendenti di Luce - Riflessioni sui misteri del Gotico

Massimo Di Domenica

*Così Giacobbe si alzò al mattino presto, prese la pietra che aveva posto sotto la sua testa, la eresse come stele e versò dell'olio sulla sua sommità.*

*(Genesi 28, 18)*

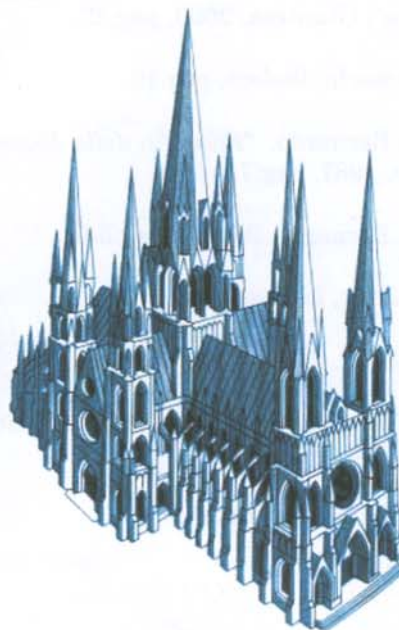
**L**'uomo ha sempre privilegiato un suo rapporto con la divinità, e ciò fin dagli albori della sua storia. L'innalzare una pietra e santificarla con l'olio, così come è tramandato nelle Scritture (*Genesi 28, 18*) è un gesto carico di simbolismo: rappresenta il riconoscimento di una realtà sovrumana, la sottomissione a questa realtà e il tentativo di porsi in comunione con essa. Il menhir rappresenta quindi il primo tempio che l'uomo innalza al suo Dio. Egli è proiettato verso l'alto, nello spazio, per raccogliere quelle forze misteriose ed incomprensibili che sente presenti ma inaccessibili alla sua mente.

Il dolmen è una rappresentazione più potente di questo concetto: rappresenta ad un tempo un sacro riparo ed un altare: spesso è interrato quasi a voler unire il cielo alla profondità vivificatrice della madre terra; quando è all'aperto è posto in rapporto con il cielo: rappresenta infatti anche un potente mezzo di osservazione del moto degli astri e della quiete delle stelle.

Con tali costruzioni divine gli antichi sacerdoti caldei, babilonesi, egizi, maya, incas hanno penetrato alcuni misteri celesti, hanno saputo leggere nel cielo quello che vi è scritto. In seguito il tempio è modellato come un recesso sacro, una casa mistica ove l'uomo può raccogliersi in meditazione; architettonicamente è un luogo chiuso, scarsamente illuminato, proprio per consentire questo raccoglimento non disturbato dagli stimoli visivi ed acustici; è preceduto spesso da un luogo di passaggio tra l'esterno, il mondo terreno, e l'interno del tempio, il mondo divino; questo interregno serve a purificarsi per accedere alla sacralità del tempio.

I primi cristiani si raccoglievano in gruppi di preghiera presso abitazioni private in quanto ritenevano il tempio come un qualcosa di mondano e di poco consono all'unione mistica con Dio; i gruppi che in seguito andranno nelle catacombe lo fanno non solo e non tanto per sfuggire alle persecuzioni quanto per ritrovare quel contatto fisico con la terra che copre e che protegge, terra che è percorsa da forze possenti e misteriose, quelle stesse forze così sentite dalle popolazioni celtiche.

Le prime chiese cristiane assimilano tutti questi concetti e li elaborano in forme relativamente semplici: la pianta ricorda la Croce di Cristo ma la struttura architettonica è vicina ai templi pagani: sono luoghi chiusi, poco luminosi, incarnazione delle antiche caverne ove l'uomo si rifugiava dai pericoli esterni. La chiesa è quindi fortemente legata alla terra, è essa stessa parte della terra che si racchiude a difendere l'uomo e la sua spiritualità. La chiesa è anche immagine della città divina, è un cammino verso Dio. Per tale motivo la chiesa è "orientata". Questo concetto era già ben noto fin dall'antichità.



Modello di una cattedrale a più torri  
(secondo Viollet-le-Duc)



Abbiamo prima accennato al fatto che le antiche costruzioni sacre erano astronomiche: è logico quindi anche degli osservatori pensare come la loro costruzione non potesse non tenere in debito conto il loro orientamento rispetto al cielo.

Gli antichi romani orientavano secondo le assi cosmiche non solo i templi ma anche, quando era possibile, intere città, case, campi e strade.

Le chiese primitive accettano questa regola ma la ammantano di significati più religiosi: l'orientamento della chiesa deve rappresentare il viaggio che il cristiano effettua verso Dio: l'est, dove sorge il sole incarna la nascita e l'infanzia di Cristo, il sud, punto di culmine del sole rappresenta la massima gloria del Cristo, l'ovest, dove il sole tramonta, è il giudizio finale, il nord, che non conosce mai il sole è ad un tempo la tenebra infernale ma anche il periodo antecedente alla venuta di Cristo ed è qui, quindi, che si rappresenta l'Antico Testamento.

Le Costituzioni apostoliche del IV° secolo d.C. dispongono che "la casa della comunità deve essere di forma allungata, simile ad una barca ed orientata verso l'Est". Il giorno di Pasqua là dove si voleva erigere una chiesa si piantava un alto palo su di un terreno ben spianato. Utilizzando una corda che partiva dal palo si descriveva un cerchio di cui il palo era il centro. Ad una ben precisa ora del mattino e alla corrispondente ora del pomeriggio si osservava dove l'ombra del palo cadeva sul *cerchio*. Qui si piantavano due paletti, uno per

l'ora del mattino ed uno per l'ora della sera: si aveva l'asse est-ovest e da questo era facile ottenere l'asse nord-sud.

L'orientamento consiste quindi nel dedurre dal cerchio il rettangolo dell'edificio per mezzo della croce degli assi del cielo. Se il cerchio rappresenta la traccia visibile del tempo, la sua trasformazione in rettangolo e la trasformazione da tempo in spazio. E poiché questo spazio

è spirituale abbiamo la rappresentazione della Gerusalemme celeste che alla fine dei tempi discenderà dal cielo sotto forma di culto perfetto.

L'abside quindi è posto ad est, ove sorge il sole che dà inizio e vita al giorno.

D'altronde è dall'est che nel corso dei secoli sono venute le grandi migrazioni dell'umanità; questo movimento degli uomini da est verso ovest è quasi una conseguenza della rotazione della terra che avviene in senso opposto: da ovest verso est. I venti in quota, ora lo sappiamo, si spostano anche loro da est verso ovest e l'uomo, con le sue costruzioni, comprese quelle sacre e misteriche, è immerso in questo



Laon: vestibolo con portali

involucro d'aria che vive e si rapporta continuamente con la terra: è l'etere dei greci, lo spiritus mundi degli alchimisti. Le chiese, queste costruzioni cariche di significati trasmutati nel corso dei secoli, appaiono tuttavia abbastanza statiche nella loro evoluzione architettonica.

Ma improvvisamente, intorno al 1200 accade un fatto eccezionale: accanto alla chiesa che



avevamo conosciuta, appare, a suo fianco, in tempi brevissimi, una nuova rivoluzionaria struttura architettonica.

Essa è la chiesa gotica che compare repentinamente e altrettanto velocemente tramonta in un breve lasso di tempo di circa tre secoli. Il periodo in cui nasce il gotico è particolarmente turbolento e denso di avvenimenti: il Sacro Romano Impero è al suo apogeo, la Francia e l'Inghilterra iniziano la loro storia, il Papato estende il suo potere temporale, le crociate pongono in contatto, non solo violento culture diverse, l'Impero Bizantino è in piena agonia, la civiltà musulmana è in espansione; in estremo oriente Gengis Khan conquista Pechino e la Russia; gli Aztechi si insediano in Messico.

Le prime cattedrali gotiche sorgono in Francia, nell'Ile-de-France, regione intorno Parigi; la loro origine si fa risalire al rifacimento del Coro della Chiesa di St. Denis avvenuta nel 1144. Fu l'abate Suger, consigliere del Re di Francia ad ordinarne la costruzione.

In contrasto con i canoni estetici del tempo, egli esalta il lavoro e l'arte; il lavoro è il frutto della scienza, l'arte è il frutto della conoscenza. Pertanto la chiesa abbaziale di Saint-Denis deve apparire come un crocevia culturale.

In pochi anni sorgono quindi in queste zone numerosissime chiese che si rifanno all'insegnamento che viene da Saint-Denis: per lo storico d'arte è ora che nasce il Gotico.

Perché questo nome? Il termine viene comunemente assimilato a "barbaro" inteso come peggioramento dell'arte; furono gli uomini del

Rinascimento, ed in particolare il Vasari, a dare un significato dispregiativo a questo periodo. Questo è quanto si legge comunemente sui testi scolastici. In realtà esistono altre ipotesi per spiegare il termine "gotico". Secondo Fulcanelli "art gotique" non è altro che la deformazione di argotique, la lingua verde, conosciuta da una minoranza di individui, gli agotieri discendenti ermetici degli argonauti che navigano lungo le rive della

Colchide alla conquista del Vello d'Oro.

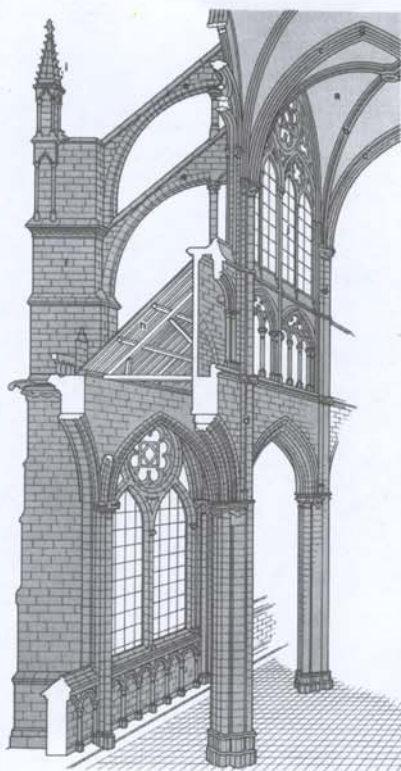
Dicevamo, quindi, che in pochi anni compaiono numerose chiese in cui le dimensioni, la struttura, i rapporti tra altezza e lunghezza sono in piena rottura con le chiese romaniche che, si badi bene, continuano ad essere costruite in questi stessi anni.

Come è possibile che ciò avvenga? Di quali conoscenze sono portatori i Maestri che edificano le Cattedrali gotiche? Molti sono gli interrogativi.

Consideriamo che in quel periodo in Francia ci sono non più di 12 milioni di abitanti; la vita è molto difficile; la ricchezza è in mano a pochissimi nobili; le

conoscenze scientifiche sono dimenticate (solo nel 1202 Fibonacci con il suo "Liber Abaci" introduce la matematica araba in Europa). Come per un disegno sconosciuto un messaggio viene mostrato all'umanità. Numerosi cantieri sorgono contemporaneamente e si iniziano lavori costosissimi condotti da mano d'opera che si cimenta nella realizzazione di architetture arditissime e fino ad allora mai provate.

E' spontaneo pensare che tutto ciò sia voluto



Sezione prospettica di una struttura gotica



da qualcuno che ha la scienza e i mezzi finanziari: sono forse i grandi Ordini monacali? Ma i Cistercensi e i Benedettini riservano le loro forze alla costruzione delle loro abbazie. E' forse solo un caso che il gotico appaia quasi d'incanto dopo la prima Crociata e dopo il ritorno dei primi nove Cavalieri del Tempio? Come si vede sono molte le domande a cui è difficile rispondere. Per cercare di penetrare in alcuni di questi misteri, sarà opportuno soffermarci a studiare quella chiesa che è considerata l'emblema compiuto del gotico: la *Cattedrale di Chartres*. Quando venne edificata, Chartres era un piccolo sobborgo 80 Km a sud-ovest di Parigi; la particolarità che la rendeva celebre era una cripta meta di pellegrinaggi fin dal periodo celtico; successivamente la Cristianità ne aveva fatto un centro importante di venerazione di una antichissima statua che rappresentava una Vergine Nera, scolpita prima di Cristo e dedicata, secondo la tradizione, una vergine che avrebbe partorito. Sotto questa cripta vi è una falda freatica e, studi recenti lo confermano, una intensa attività magnetica.

La chiesa sorge quindi in un luogo "segnato" e viene orientata non verso l'Est ma lungo il percorso della falda freatica, in modo tale che tutta la struttura è immersa nel campo magnetico. Ricorderò che a quei tempi, secondo i nostri attuali studiosi, quei popoli non avevano nessuna conoscenza di magnetismo, di attività telluriche, di campi di forza e di quant'altro, tuttavia costruivano come se tutto ciò fosse ben noto a loro! Il punto di partenza della costruzione è l'antica Chiesa di Fulberto sulle cui rovine si innalzerà la nuova Cattedrale. Stabilito l'asse di orientamento per prima cosa si disegna sul terreno la lastra rettangolare che deve avere il rapporto pitagorico di 2 a 1; il lato minore misura 16,40 metri (che è la larghezza del poggio, la lunghezza sarà quindi di

32,80 metri). La lastra quadrata deve avere la stessa superficie con l'asse della lastra rettangolare che prosegue come diagonale della lastra quadrata. Infine, si costruisce la lastra rotonda con la superficie approssimativa della lastra rettangolare e della lastra quadrata; è infatti impossibile quadrare il cerchio.

Abbiamo quindi una successione di figure geometriche sul terreno: cerchio, quadrato e rettangolo. Il cerchio rappresenta l'uomo che gira e che evade dallo spazio; ci ricorda la danza rituale intorno al fuoco centrale, il girotondo pasquale che lo stesso Vescovo di Chartres guiderà in seguito; la lastra rotonda

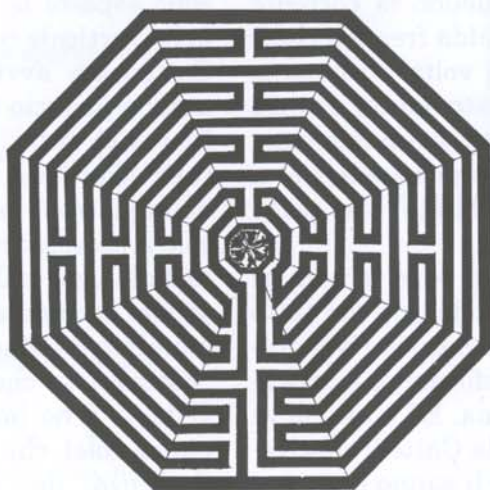
ricorda il Mare di Airain davanti al Tempio di Salomone. Il quadrato è il passaggio alla coscienza, è la lastra di iniziazione, la tavola di Pitagora, è nel santo dei santi del Tempio di Gerusalemme. La tavola rettangolare è la tavola mistica, è la tavola della Cena. Pertanto il pellegrino che entra effettua un cammino iniziatico: dalla intuizione (cerchio), all'intelligenza (quadrato), alla mistica (rettangolo).

L'altezza è di 37 metri ed è dovuta al fatto che la falda freatica e magnetica si

trova a 37 metri di profondità sotto il pavimento della chiesa. Abbiamo quindi la pianta e l'altezza. Tutta la costruzione si serve ora dell'ogiva: l'azione delle linee di forza agiscono sull'uomo raddrizzandolo, dandogli coscienza di sé: è nell'ogiva che si iscrive perfettamente il pentagono simbolo, tra i tanti simboli che questa figura esprime, dell'uomo eretto.

L'ogiva trasforma le spinte laterali in spinte verticali, le forze sono dirette dal basso verso l'alto, la volta si innalza e la pietra, in proporzione perfetta tra peso e spinta diviene uno strumento musicale.

Nell'entrare nella chiesa gotica l'uomo quindi si raddrizza, perché è Dio che lo ha voluto dritto; entra in un luogo in cui la pietra non pesa



Labirinto del pavimento della cattedrale di Amiens



ma si innalza e vibra, dove la luce lo inonda. La luce è contemporaneamente vibrazione e particella di energia; la luce può essere potenzialmente pericolosa (ecco perchè i lavori alchemici si svolgono di notte e al buio: è per evitare interazioni nei complessi meccanismi chimico-fisici che gli adepti della Gaia Scienza vanno costruendo), ma quei vetri così particolari hanno forse la capacità di filtrare solo la parte positiva della luce. La luce avvolge quindi il pellegrino e gli anticipa la visione della Gerusalemme Celeste; è avvolto dalla luce, si trova in una spazialità musicale e ricca di connotazioni esoteriche e mistiche. L'uomo è ritto e cammina in questo campo di forze fisiche e spirituali verso l'altare risalendo la corrente magnetica e tellurica della falda freatica che è sotto i suoi piedi mentre la volta è immersa nelle correnti aeree. A questo punto giunge davanti al Labirinto disegnato sul pavimento. Più di un labirinto, in cui ci si può smarrire, si deve parlare di cammino fissato che porta sicuramente al centro.

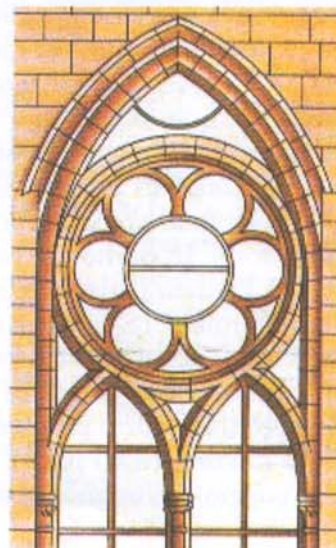
Questo cammino è rituale e si deve fare quasi danzando, a piedi nudi, in modo tale che tutto il corpo sia a contatto con la natura rigeneratrice: il pellegrino viene trasformato, ricaricato sia nel fisico che nell'anima. Ed è qui, dove si incrociano i transetti che la Cattedrale rivela i suoi misteri a coloro che li sanno leggere. L'uomo di quei tempi, in particolare il Maestro d'opera, sapeva che la sua esistenza era una lotta tra la ragione e il mistero. Il lavoro durissimo non è romantico né sentimentale: è una necessità esistenziale affinché si recuperi l'armonia con sé stessi, con gli altri, con il mondo e con Dio.

Si costruisce una scala che collega l'uomo al cielo; la sapienza del costruttore non si oppone alla fede ma ne è il coronamento.

Una simile arte non è per pochi artisti ma appartiene a tutti e tutti, sotto la guida del Maestro, sanno costruire secondo le regole della Divina Proporzione, del numero d'oro. Le cattedrali vennero quindi edificate sulla base dei numeri sacri che traducono in termini geometrici i principi della creazione. Persino quei piccoli errori come il non perfetto allineamento della navata con il coro sono ora spiegabili:

la deviazione dell'asse di costruzione, già evidente nel tempio di Luxor in Egitto, è la voluta rottura di simmetria tra due realtà. E' la rottura tra la navata, luogo di credenza, e il coro luogo di conoscenza. Pitagora affermava che la simmetria è morte, e l'asimmetria è vita e creazione. Se il tetto rappresenta il manto celeste, i doccioni e i contrafforti disperdono i venti impetuosi e le tempeste; le torri custodiscono le campane, espressione sonora della chiesa che scandiscono la liturgia: insieme alle guglie sono la continuazione degli obelischi e servono ad attrarre gli influssi magnetici cosmici. E' nella croce del transetto, lo ripetiamo, che avviene la rivelazione ed è qui che sono esposte le reliquie dei Santi: all'incrocio della verticale con l'orizzontale nel centro della Cattedrale avviene per il pellegrino il suo umano incrocio tra i piccoli e i grandi misteri. In realtà tutta la chiesa è un libro aperto a tutti coloro che vorranno e potranno leggerlo; nella pietra è incisa in maniera simbolica non solo il percorso religioso che l'uomo ha compiuto dall'inizio della sua storia, ma anche tutto il sapere accumulato nel corso dei millenni e tramandato da Maestro a Maestro.

"Tutto quello che è nascosto, tutto quello che si vede, io l'ho imparato perché me lo ha insegnato colei che ha operato tutte le cose, la Sapienza" dice la Tradizione. Sapere non è conoscere: conoscere è sapere andare oltre il simbolo e catturarne l'essenza, è saper sgrossare la pietra grezza e farla diventare pietra levigata.



Reims: finestra a traforo



## Cronologia

1095 Prima Crociata: Urbano II° e Pietro Eremita.  
Conquista di Gerusalemme

1100 S. Bernardo, i Cistercensi, I Templari: Ugo di  
Payns e Goffredo di St. Omer.

1122 Suger, Abate di St. Denis

1128 Templari: regola di S. Bernardo approvata da  
Onorio II°

1147 Seconda Crociata: Corrado III° e Luigi VII° di  
Francia

1152 Federico I° Barbarossa

1187 Saladino conquista Gerusalemme fondazione  
dell'Università di Baghdad

1189 Terza Crociata, Riccardo Cuor di Leone, libero  
accesso a Gerusalemme

1200 Chartres

1202 Fibonacci (Liber Abaci), canzoni di gesta

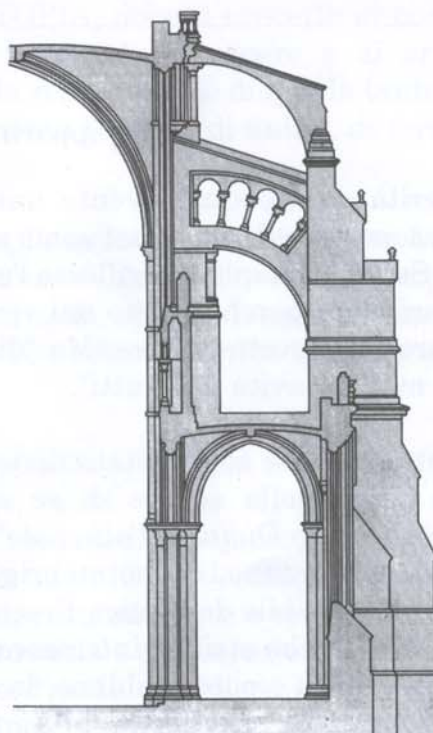
1203 Quarta Crociata: Innocenzo III°, presa di  
Costantinopoli

1206 Gengis Khan

1217 Regola Domenicana approvata da Onorio III°

1223 Regola Francescana approvata da Onorio III°

1226 San Luigi IX°, Re di Francia



Sezione sui contrafforti  
della cattedrale di Chartres

## Bibliografia

Argan G.C. - *L'architettura italiana del Duecento e Trecento*,  
Firenze 1937

Aubert M. - *Le gothique à son apogée*, Parigi 1964

Branner R. - *Gothic architecture*, New York 1961

Bony J. - *Cathédrales gothiques en France*, Parigi 1954

Burckhardt T. - *La nascita della cattedrale*, Roma 1995

Deucheler F. - *Gotik*, Stoccarda 1970

Fulcanelli - *Il mistero delle cattedrali*, Roma 1996

Grodecki L. - *Architettura gotica*, Milano 1998

Guénon R. - *Simboli della scienza sacra*, Milano 1990

Harvey J.H. - *The gothic world*, Londra 1950

Houvet E. - *La cathédrale de Chartres*, Chartres 1921

Jacq C. - *Il segreto della cattedrale*, Milano 1999

Martindale A. - *Arte gotica*, Milano 1990

Mâle E. - *Le origini del gotico*, Milano 1986



## Quel pazzo di un saggio - Alla Schola del Primo Senno

Ylenia Fiorenza

**P**uò apparire sorprendente questa mistura di follia e saggezza:

due verità dentro una vivente unità che è la persona di **Tommaso Campanella**. Non vi sono precedenti: quest'uomo non fu assurdo! Dignità di una mente encomiata dal Primo Senno, alla quale si riflesse l'universo, nel bello e nel vero. Ebbe, sì, animo inquieto e vacillante perché rapito dai venti contrari, spirati unicamente dai tormenti delle sventure che dovette subire. Ma "di una pianta non si deve vedere la ruvidezza della scorza ma la soavità dei frutti".

La contraddizione sopra citata diviene così sintesi nei versi rampollanti di un sonetto che il Campanella scrisse di se stesso: "*Folle all'occhio mortal del basso mondo. Saggio al Senno Divin dell'alto polo*".

In lui si manifestano i connotati originali ed inevitabili del SAPIENTE che andò in cerca del mondo sensibile dell'Unica Essenza che presiede l'esistenza, e la identificò nell'Ente Primo ed Uno che stringe intrinsecamente il cosmo e l'uomo. Grande pensatore, coraggioso apologista e poeta sublime, la cui voce riscatta l'alto ideale di esistenza con e tra gli uomini, si presentò alla famiglia umana come profeta e liberatore: "*Io nacqui a debe lar tre mali estremi, tirannide, sofismi, ipocrisia*".

Compie allora il pensiero umano il suo passo decisivo nel principio che "L'UNITÀ È SENSO DELL'UMANITÀ". Campanella intuì in sé la potenza di essere, ed è in quanto sa di essere; in quanto è, e sa, ama il proprio essere; pregò l'Essere Sommo affinché ogni uomo tornasse alla Prima ragione di Dio, alla RELIGIO INDITA, e cessasse dunque l'idolatria, la discordia nel mondo, dove egli visse in tenebrosa sepoltura, condannato di eresia poiché "predicò" la Prima Luce in "*potenza, arte e bontà insieme*". La sua potenziale, incredibile grandezza fu nella consapevolezza di essere, in quanto uomo, il fine dell'Umanità, poiché riconosce che essa esiste per l'uomo; nella sua capacità di compiere l'esperienza delle sensazioni corrispondenti, dell'inatteso e dello stupore che portano alla Sostanza; aspirando al culmine della civiltà; volgendo la mente oltre, facendosi dentro ai segreti più reconditi della natura, figlia del Senno, a dar prestigio alle cose nel rispetto e nel leggere in tutte la volontà Suprema da cui ha moto l'universo: "*L'arte divina negli enti rinchiusa*".

Tommaso Campanella porta l'immagine di una coscienza tenace, incrollabile, che credeva nei principi profondi di UNITA', UGUAGLIANZA E SOLIDARIETA', onde poter fondare, scardinare l'ascesa della LIBERTA' che non è arbitrio ma è l'essere in equilibrio con la legge dell'universo. Il suo istinto della libertà che lo porta a scoprire la perennità di Dio, è la sua TRASCENDENZA: "*Libertà bramo . . . e chi non la desia*".

Una mente, che, guidata da quel SENTIRE DI SENTIRE, che diviene il vero SAPERE-ASSAPORARE, attraverso il quale si profondava nella corrente e nella qualità della vita, era contro l'Inquisizione, la sottomissione, la menzogna, poiché si sentiva chiamato alla grande opera dell'umanità.

Il suo alto politico, infatti, fu diretto all'incremento del BONUM COMUNE.



La sua opera massima, LA CITTA' DEL SOLE, presenta chiari e squillanti i caratteri del suo ideale luminoso, e in essa si profila la sua UTOPIA, dove il concetto di concordia sociale è l'avvio alla riscoperta della sua sete di equità, di sapere e di armonia. E' l'espressione solenne della sua anima protesa alla realizzazione di quella tanto sospirata convivenza FRATERNA, che fu fundamentalmente l'anelito di unirsi, di tornare al tutto.

A spingerlo a varcare il confine della sua condanna, fu questo suo ininterrotto DESIAR la verità, che gli ipocriti in bassezze e tirannia avevano esiliato dall'uomo. Il Campanella fu sapiente soprattutto perché, contemplando e sperando, obliò le lunghe amarezze del carcere, perché, seppure soltanto nel crepuscolo, visse sotto un'unica legge, quella del Primo Sole.

Il suo tremendo martirio sta appeso come un drappo funebre sulla storia umana, che nella sua immobilità silenziosa, ci fa udire quel grido di verità amata. A molti, in particolare ai "FOLLI DI NON FOLLIA", la potenza di questo genio, che mirò ed esaminò il suo pensiero come in uno specchio per identificarsi come parte del Senno Eterno, che allevò il suo spirito sotto la luce Divina, restando forte e vivo nel suo morire, che agì e operò come se possedesse lo stato di giustizia e di liberazione bramato, per destare l'Umanità dall'ignoranza e dall'inganno, è d'aiuto a cogliere i segni e i sensi dell'Essenza nella sapienza che incorporano le cose nella verità che *"Del bene il senso amor spira per tutto"*.

Ricordando che *"Sol la volontà dunque è libera: perché da Dio solo è mossa con soavità"*. E' la voce di Tommaso Campanella, nostro rovetto che arde senza mai spegnersi.

**Ylenia Fiorenza**, nata a Sidereo (R.C.) il 18 giugno del 1980, vive a Stilo, dove si interessa attivamente alle manifestazioni culturali; studia filosofia presso l'Università di Messina.

Dotata di straordinaria sensibilità per la poesia, l'arte e la musica, anima di alto sentimento brevi componimenti. Giovane, donna appassionata, amante del moto invisibile e travolgente del filosofare, è sempre pronta a immergere il pensiero nei flutti del vivere profondo, nell'ammirazione per la natura, alla ricerca di vibrazioni inebrianti, arcane e mistiche, di superbe tensioni sapienziali.

Nei suoi scritti usa un linguaggio pervaso da un amore per l'esoterismo, nella consapevolezza che il Senso è nell'essenza delle cose tutte.

La Fondazione Biblioteca di Via Senato di Milano (con il contributo della Regione Calabria) ha dedicato al filosofo Tommaso Campanella (Stilo 1568 – Parigi 1639) un'intera mostra dal titolo:

**"Tommaso Campanella. L'iconografia, le opere e la fortuna della "Città del Sole"**

La mostra comprende ritratti del pensatore, anche stampe delle opere e documenti sulla fortuna della "Città del Sole" e nasce dall'esigenza di avvicinare un pubblico più ampio, rispetto alla cerchia degli studiosi all'opera campanelliana, anche in considerazione del significativo sviluppo delle ricerche degli ultimi decenni.

La mostra è stata aperta dal 7 febbraio al 25 marzo 2001.





Ritratto a olio, eseguito alla fine degli anni trenta del Seicento; anonimo  
(Milano, Fondazione Biblioteca di via Senato)





Frontespizio Philosophia realis, 1637  
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense



## Storia della Loggia Pericle Maruzzi

Sergio Facchini

**L**a Loggia Pericle Maruzzi è stata fondata il 21 aprile 1989 a Bologna con il n. 1609 all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia con Decreto di costituzione e relativa Bolla 104/AC del 16 luglio 1988.

La Loggia Pericle Maruzzi ha partecipato come Loggia fondatrice alla costituzione della Gran Loggia Regolare d'Italia avente come Gran Maestro l'Ill.mo e Ven.mo Fr. Prof. Giuliano Di Bernardo, assumendo il numero 3 nel Registro della Gran Loggia Regolare d'Italia come risulta dalla Bolla del 17/4/1993.

I Fr. fondatori della Loggia Pericle Maruzzi sono stati i seguenti fratelli:

- Fr. Lord Cornwallis , OBE , DL, Pro Gran Maestro della Gran Loggia Unita d'Inghilterra,
- Fr. Leslie H. Hicks, Gran Rappresentante della U.G.L.E.,
- Fr. P. Nicholas Emerton-Court,
- Fr. Rev. Peter Hemingway, Gran Cappellano della U.G.L.E.,
- Fr. Cdr. Michael B.S. Higham, R.N., P.J.G.W., Gran Segretario U.G.L.E.,
- Fr. Gavin R.G. Purser, Gran Direttore delle Cerimonie U.G.L.E.,
- Fr. Dr. G.J. Elliott, Gran Organista U.G.L.E.,
- Fr. Lt. Cdr. Norman J. Nuttall, RN, G. Guardiano U.G.L.E.,
- Fr. Rev. Michael Morgan, Past Gran Cappellano della U.G.L.E.

La cerimonia di fondazione dell' aprile 1989 è stata tenuta a Bologna, presso il Royal Hotel Carlton nel tempio eretto per l'occasione, alla presenza del Gran Maestro del G.O.I. Armando Corona, del Fr. Charles Pidoux in rappresentanza ufficiale del Gran Maestro

della Gran Loggia Nazionale Francese, del Fr. Edward E. Stolper, Gran Rappresentante della Gran Loggia dei Paesi Bassi e Maestro Venerabile della R.L. "Quatuor Coronati" n° 2076 di Londra e di quasi trecento Fratelli provenienti da tutte le parti d'Italia.

Il suo primo Maestro Venerabile è stato installato secondo gli antichi costumi dal Fr. Michael B.S. Higham, Gran Segretario della Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

A partire dalla fondazione della Gran Loggia Regolare d'Italia, la Loggia ha annoverato quali Maestri Venerabili il Ven.mo Fr. Nerio Pantaleoni negli anni 1993 e 1998, il Ven.mo Fr. Tiziano Tomassoni nel 1994, il Ven. Fr. Luciano Bignami nel 1995, il Ven.mo Fr. Carlo Zappalà nel 1996, il Ven.mo Fr. Sergio Facchini negli anni 1997 e 1999, il Ven. Fr. Andrea Tancredi Moscato nell'anno 2000.

L'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro Giuliano di Bernardo è membro Onorario della Loggia unitamente ai Fr. Fondatori e ad altri Fratelli. Attualmente sono membri della Loggia, fra gli altri, il Deputato Gran Maestro, Ven.mo Fr. Nerio Pantaleoni, il Gran Maestro Regionale della Gran Loggia Regionale Emilia Romagna e Marche, Ven.mo Fr. Sergio Facchini e il Gran Segretario Nazionale Molto Ven. Fr. Fabio Venzi.

La Loggia ha adottato fin dalla fondazione il Rituale Emulation.

La loggia ha assunto il nome in onore di Pericle Maruzzi, nato a Ferrara nel 1887 ove morì nel 1966. Fu iniziato a Bologna attorno al 1908 nella Loggia "Ca Ira" e divenne presto un eminente massone e ben noto autore di opere massoniche. Fu fondatore e Maestro Venerabile di diverse logge e detentore di alti Gradi in differenti ordini e Riti massonici. Nel mondo accademico si laureò a Torino in filosofia con una tesi sull'origine della Massoneria in Italia riportandone il massimo dei voti e la dignità di pubblicazione.

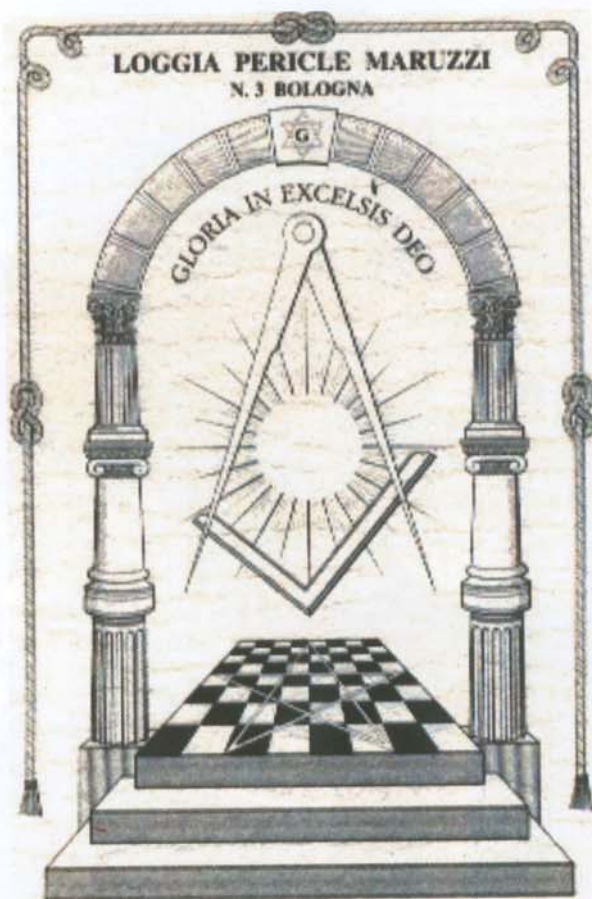


Parlava, e scriveva correttamente sei lingue.  
Per molti anni fu l'archivista e il curatore  
dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Tenace e attivo oppositore del fascismo fu perseguitato e imprigionato.

La sua biblioteca costituisce un patrimonio  
fondamentale per lo studio della Massoneria.  
Nel 1987 fu celebrato a Ferrara il Primo  
Centenario della sua nascita.

Fra le sue principali opere citiamo: La  
Stretta Osservanza Templare e il Regime  
Scozzese Rettificato in Italia nel secolo  
XVIII, Il libro Muratorio ovvero I "catechismi"  
della Corporazione di mestiere.



Stemma della Loggia  
Pericle Maruzzi N° 3 di Bologna



## Visita della Loggia "Sincere Friendship" N° 8548

Massimiliano Flumini

**I**l 17 settembre scorso, la Loggia "Lira e Spada" n. 7 di Roma ha ricevuto la gradita visita di una delegazione della Lodge of Sincere Friendship N° 8548 of Uxbridge (Middlesex).

Ai lavori di Loggia, durante i quali i Fratelli Inglesi hanno espresso la loro favorevole impressione per la profondità esoterica dei temi ivi trattati, è seguita una Agape bianca.

L'incontro si è concluso il 18 settembre con la significativa visita alla Basilica Romanica "Quatuor Coronati" in Roma e con la promessa di lavorare di nuovo insieme in Inghilterra.

Ci si augura che il successo riscontrato da tale iniziativa sia di buon auspicio perché tali occasioni di incontro e reciproco apprezzamento diventino sempre più frequenti.



I fratelli della Loggia Lira e Spada e della Loggia Sincere Friendship N° 8548 con il Gran Segretario nazionale e Ufficiali regionali



---

**Touvia Goldstein Presidente della Gran Benevolenza  
della Gran Loggia dello Stato di Israele in visita a Roma**

---

Stefano Mieli

**I**l carattere di Universalità della Fratellanza Massonica, una delle colonne portanti dell'Istituzione, consente l'incontro, la conoscenza e il "riconoscimento" tra Fratelli che pur vivendo in paesi lontani, operano in assonanza nel Tempio Massonico, la cui volta stellata riunisce idealmente tutti i templi disseminati su tutti i meridiani e tutti i paralleli del globo.

Coerentemente con questo spirito, la Gran Loggia Regolare d'Italia, lo scorso 15 ottobre, ha avuto l'onore e il piacere di ospitare una delegazione proveniente dalla Gran Loggia dello Stato di Israele, il cui ambito e prestigioso riconoscimento, nel quale si attesta che La Gran Loggia Regolare d'Italia è l'unica suprema autorità massonica in Italia", risale sin dall'inizio del 1995.

La delegazione, composta dal Molto Venerabile Fr. Tuvia Goldstein, Presidente della Gran Benevolenza, dal Ven. Fr. Avraham Markelevich e dal Ven. Fr. Isidoro Domscoi, ha onorato della sua presenza i lavori della Loggia "Jerusalem" n° 91 di Roma, riunita straordinariamente per l'avvenimento.



Touvia Goldstein (terzo da destra) e i Fratelli della Loggia Jerusalem  
con il Gran Segretario nazionale



Nel corso della tornata, caratterizzata da una folta e sentita partecipazione di Fratelli appartenenti anche ad altre Logge romane, presenti inoltre il Gran Maestro Regionale, Ven.mo Fr. Pio Filabozzi, e il Gran Segretario, Molto Venerabile Fr. Fabio Venzi, è stata data lettura di una tavola, dal titolo "La libertà", che per l'occasione è stata appositamente tradotta in lingua ebraica. Tale attenzione nei confronti degli ospiti, unitamente al calore e all'affetto trasmesso da tutti i Fratelli presenti, ha fatto sì che i ringraziamenti del Molto Venerabile Fr. Goldstein (peraltro egli stesso Fondatore e membro effettivo della Loggia "Jerusalem") fossero particolarmente commossi.

Nel corso dei vari interventi, nei quali è stato ricordato il carattere di unicità della fondazione della Loggia Jerusalem n°91, consacrata il 28 Dicembre 1995 a Gerusalemme, nelle Grotte di Re Salomone, alla presenza delle massime autorità massoniche italiane, israeliane e francesi, è stato anche richiesto ai Fratelli italiani, a suggello del clima di massima integrazione tra le due Gran Logge, di partecipare come membri fondatori ed effettivi della costituenda Loggia israeliana "Amistad", consacrata nella primavera del 2001. La giornata di incontro ha avuto poi seguito, in unione e armonia, con una piacevolissima agape bianca alla quale hanno partecipato anche le consorti dei Fratelli israeliani ed italiani, terminata con il rituale augurio ebraico "l'anno prossimo a Gerusalemme!".

E' infine con piacere, sia per la Gran Segreteria che per la Loggia "Jerusalem", l'essere venuti a conoscenza che della visita è stato fornito ampio e pienamente positivo resoconto nel corso della Comunicazione Trimestrale della Gran Loggia dello Stato d'Israele tenutasi successivamente all'incontro.



Stemma della Gran Loggia d' Israele



## La III Comunicazione trimestrale a Roma ( 21.10.2000 )

Giuseppe di Domenica

**P**er la terza comunicazione trimestrale, la Gran Loggia Regolare d'Italia (G.L.R.I.), è ritornata a Roma, dopo un lungo avvicinarsi presso le Gran Logge Regionali Italiane. E' stata scelta quale sede lo stupendo **Palazzo Taverna**, a poche decine di metri dalla suggestiva sede della Gran Loggia Regionale del Lazio, che si affaccia sulla bellissima piazza di Ponte S. Angelo.

Palazzo Taverna fu per secoli la roccaforte degli Orsini, il monte su cui si erge, si dice, ebbe a formarsi da un ammasso di rovine di edifici crollati in seguito all'incursione di Roberto il Guiscardo nel 1084. Agli inizi dei 1200 era conosciuto con l'appellativo di Monte Johannis Ronzonis o Bovis, famiglia da cui si narra abbiano avuto origine gli Orsini. Proprio Giordano Orsini nel 1334 rafforzò qui una sua roccaforte dando anche il nome *Monte Giordano* a questo piccolo ed ulteriore colle di Roma.

Anni di lotte e di tumulti si susseguirono, fino a quando il palazzo cessò di essere degli Orsini e divenne proprietà papale venendo adibito a residenza di ambasciatori e cardinali.

Non possiamo non ricordare che qui abitò Ippolito d'Este creatore

della villa omonima a Tivoli, e qui vi ricevette anche Torquato Tasso. Palazzo Taverna da allora vide l'avvicinarsi di personaggi illustri per la cultura dell'epoca. Ultimo fra questi mecenati fu Luciano Bonaparte (pronipote di Napoleone) che era solito ricevere ed ascoltare le poesie di Gioacchino Belli.

E sotto queste volte stupende che numerosi Fratelli provenienti da tutta Italia si sono ritrovati per questo importante appuntamento, ove si è soliti fare il rendiconto dell'attività massonica in Italia.



Il Gran Maestro nel corteo di Gran Loggia



L'allocuzione del Gran Maestro ha letteralmente calamitato l'attenzione di tutti per l'importanza e la vastità dei temi trattati.

Negli ultimi tempi, molte massonerie italiane avevano ostentato come prossimo il ritiro del riconoscimento inglese alla G.L.R.I, sulla scia di quanto accaduto in Grecia. Il prof. Di Bernardo, riportando la comunicazione della United Grand Lodge of England in merito, citava la dolorosa necessità di esercitare una così grave risoluzione in quanto agli atti della Gran Segreteria inglese, la Gran Loggia di Grecia non risultava costituita nei modi e nelle forme dovute, per cui il riconoscimento dato con fraterna fiducia doveva essere ritirato prontamente. Riguardo l'Italia non erano espressi dubbi sulla regolarità della costituzione della G.L.R.I. e pertanto nulla poteva essere riportato in senso negativo. Si riaffermava la obbligatorietà da parte inglese di avere l'approvazione dell'unica Gran Loggia riconosciuta sul territorio nazionale per poter positivamente accogliere eventuali domande di riconoscimento di altre Gran Logge, come accaduto recentemente in Brasile, ove si ricorda sono due le Gran Logge ufficialmente riconosciute dalla UGLE. Fugato quindi definitivamente qualsiasi dubbio sulla situazione della G.L.R.I, il Gran Maestro annunciava con soddisfazione la sua prossima visita ufficiale in Inghilterra accompagnato dal Gran Segretario M. Ven. Fr. Fabio Venzi e del successivo colloquio privato fissato con il Marchese di Northampton Pro-Gran Maestro della U.G.L.E. Con tranquilla fermezza, il Gran Maestro passava a condannare il comportamento di alcune massonerie italiane, che in tempi recenti, confondendo politica e religione erano ostentatamente riapparse sulla scena sociale italiana elargendo consigli, anatemi e condanne, che non poco

ostilità e risentimento avevano creato verso il mondo massonico stesso. A tal proposito il Gran Maestro riaffermava l'assoluta distanza della G.L.R.I. da queste prese di posizione indicando nel perfezionamento interiore dei propri membri l'unico obiettivo della Comunione, rammentando a tutti che questo fine rappresenta l'esatta distanza esistente con gli appartenenti ad altre massonerie, volte più a fini politici e pseudo-religiosi che alle radici culturali ed esoteriche della Massoneria stessa ed alle sue finalità di altezza e ricchezza morale.

La chiusura dei Lavori di una così intensa Gran Loggia, vedeva i partecipanti riuniti nuovamente ma in maggiore rilassatezza nell'Agape Fraterna tenutasi nei locali adiacenti alla gran sala adibita a Tempio, con la promessa di rivederci tutti nuovamente e lietamente il prossimo anno.





## Installazione del Fr. Giorgio Nucci a Venerabile della Loggia Mount Sinai N° 8993 di Londra

Pier Luigi Rossi



*L'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro, il Gran Segretario, membri inglesi ed italiani della Mt. Sinai L. con il Maestro Installato, Ven. Fr. Giorgio Nucci*

**L**unedì 23 Ottobre, presso la Freemason Hall di Londra, il Ven.Fr.Giorgio Nucci, 2° Gran Diacono della Gran Loggia Reg.le di Toscana ed Umbria è stato installato quale Worshipful Master della Mount Sinai Lodge N° 8993 di Londra, della Gran Loggia Unita d'Inghilterra che vede molti Fratelli italiani ed aretini in particolare quali membri attivi. La cerimonia, che oltre alla Installazione del Ven. Fr. Giorgio Nucci ha visto la nomina a Senior Warden del Ven.mo Fr. Mario Ghezzi e del Ven. Fr. Andrea Bonchi, AGDCR, quale Junior Warden, è stata onorata dalla presenza dell'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro Giuliano Di Bernardo, del M. Ven. Fr. Fabio

Venzi, Gran Segretario della G.L.R.I. e del Grand Rank Officers della Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

Sono oltre 30 i Fratelli italiani che fanno parte della Loggia Mount Sinai ed è la prima volta che un Fratello italiano viene eletto ed installato quale Worshipful Master di questa Loggia. Ad avvalorare lo spirito di vera fratellanza e comunione di intenti, il fatto che ad assistere il M.V. siano ancora due Fratelli italiani, mentre altri Fratelli nostri connazionali occupano posizioni di rilievo nella stessa Loggia.

La Cerimonia è stata molto sentita e le difficoltà di lingua, che non sono affatto da sottovalutare, sono state brillantemente superate da tutti, con la collaborazione ed un fraterno spirito di incoraggiamento da



parte della componente inglese della stessa. Dopo la Cerimonia la serata è proseguita presso il Bonnington Hotel con un'Agape di gala durante la quale il Ven. Fr. Yasha Beresiner ha preso la parola per sottolineare, con l'usuale vivacità e capacità oratoria, una efficace alternanza di lingue inglese ed italiana, come questa Loggia sia un esempio concreto e vitale dello spirito di universalità che è alla base della nostra Istituzione.

Lavorare in armonia tra Fratelli di lingua e di trazioni diverse non è assolutamente di ostacolo, ma anzi di stimolo.

La presenza del Gran Maestro, Fr. Giuliano Di Bernardo e di un giovane Apprendista della Loggia T. Crudeli N.21 di Arezzo, il Fr. Nicholas Buracchi, che aveva voluto partecipare a questa Cerimonia – anche se per un tempo brevissimo – e che sedeva allo stesso tavolo del Gran Maestro ha dato lo spunto al Fratello Yasha di sottolinearla quale testimonianza della fratellanza e della continuità della Massoneria, che necessita parimenti della saggezza e della esperienza di un Gran Maestro come dell'entusiasmo giovanile e della limpida ingenuità dell'Apprendista che si presenta disponibile e disarmato, desideroso di apprendere dai maestri l'arte della conoscenza e del dominio di sé stessi, che è poi l'essenza della nostra Istituzione.

Il Maestro Venerabile, in un breve ma sentito intervento, ha voluto sottolineare il suo impegno totale e sincero a guidare la Loggia in serenità ed armonia per il tempo del suo mandato ed ha chiesto il supporto di tutti i Fratelli ed in particolare del Ven. Fr. Geoffrey Dymond quale Ex Maestro Venerabile della Mount Sinai Lodge.

La serata è stata allietata da canti e suoni che per l'occasione hanno visto un programma musicale "anglo-italiano".





## Il fine è l'Uomo

Massimiliano Flumini

“E” opinione di chi scrive

che se si è veramente convinti delle proprie idee bisogna avere il coraggio di continuare a vivere per esse e lottare piuttosto che morire”.

Con questa affermazione terminava l'intervento su Giordano Bruno inserito nella brossura distribuita in occasione della I Comunicazione Trimestrale della GLRI per l'anno 2000, commentando la sua morte sul rogo ed il significato che questa durante i secoli ha assunto. Porre tali parole all'inizio di queste brevi considerazioni è utile a sottolineare che un'idea rimane qualcosa di astratto e sostanzialmente di morto se non si concretizza, se non si incarna divenendo parte della vita degli uomini.

L'appartenenza al sociale è la distanza che separa la Massoneria dall'utopia.

Impegno, Bene della Società da realizzarsi per tramite dell'esercizio della Virtù sociale, Fratellanza e Solidarietà sono concetti che appartengono da sempre al patrimonio genetico della nostra Istituzione, ma rimarrebbero vane parole senza il ns. contributo attivo.

Nel corso dell'anno 2000, la G.L.R.I. per il tramite della Gran Benevolenza Nazionale con il coordinamento della Gran Segreteria Nazionale ha ridestato la nostra attenzione nei confronti della realtà sociale che ci circonda e di cui noi stessi facciamo parte.

Ha così scelto di partecipare, per ora con contributi finanziari, alle seguenti iniziative:

- il **22.02.2000**: contributo a favore dell'Ass.ne Famiglie Disabili Onlus (A.FA.DI.) - Palma di Montechiaro (AG), per l'acquisto di un pulmino per il trasporto dei disabili;

- il **17.05.2000** e il **26.06.2000**, due contributi a favore di "Medici senza Frontiere", Associazione laica internazionale di medici volontari, da sempre impegnata in prima linea in zone di guerra e in quelle depresse del mondo per portare assistenza sanitaria;

- il **13.11.2000**, contributo a favore de "La lega del filo d'oro" - Osimo (AN), Associazione ed Ente morale che da trentacinque anni si occupa, con uno sforzo di organizzazione e mezzi sempre crescente, su tutto il territorio nazionale dell'assistenza ai bambini e agli adulti sordo-muti e ciechi.

Ma si vuole compiere un passo ulteriore dando un respiro istituzionale al nostro sforzo. Infatti, un estremo gesto di altruismo anche tale da sacrificare la propria vita a beneficio di qualcun altro, o anche di un'idea, poichè legato allo spazio di un attimo e probabilmente ad un fattore istintivo e, soprattutto, ad un atto compiuto una sola volta e per sempre, assume una portata minore ed ha un significato meno pregnante di quello rivestito da un gesto di amore verso l'altro, quale per esempio il volontariato, che richiede un coraggio ed un impegno da rinnovarsi ogni volta.

Per evitare il rischio reale che le nostre iniziative, quelle da noi già intraprese e quelle che seguiranno, pur se animate da buona volontà, rimangano fatti isolati e privi di un effetto a lungo termine, è necessario che, coscienti che l'Uomo è il fine, i nostri sforzi siano volti a costruire qualcosa di concreto e duraturo nel tempo.

Per questo motivo, dotarsi di un progetto e di un piano di fattibilità per realizzarlo è un fattore prioritario. Non prima però, Fratelli, dell'impegno cosciente e costante di noi tutti.



## La Lettera Apostolica "In Eminentissimi" del 1738

*La Massoneria è ricca di eventi, documenti, codici, immagini e trattati, in quanto densamente calata nella realtà storica umana. Data la diversità di interessi culturali, di motivazioni filosofiche e impostazioni religiose che esistono tra gli uomini non sempre si è avuta una reazione positiva alla proposta massonica.*

*L'intento di questa rubrica è di mostrare visivamente documenti storici riguardanti la Massoneria di cui spesso si parla ma che raramente sono stati pubblicati.*

*Il "caso" della Lettera Apostolica "In Eminentissimi" emessa il 28 aprile 1738 da Papa Clemente XII (Lorenzo Corsini) si propone come uno dei primi esempi di contrasto con il pensiero, l'azione e il credo della Chiesa cattolica romana.*

Condemnatio Societatis, seu Conventicularum -- de Liberi Muratori -- aut -- de Francs Massons -- sub pœna Excommunicationis ipso facto incurrendæ, ejus absolutione excepto Mortis Articulo Summi Pontifici reservata.



**CLEMENS EPISCOPUS**  
SERVUS SERVORUM DEI.

*Universis Christifidelibus salutem, & Apostolicam Benedictionem.*



**I**n eminenti Apostolatus Specula, meritis licet imparibus, Divina disponente Clementia constituti iuxta creditum Nobis Pastoralis providentiæ debitum jugi ( quantum ex alto conceditur ) sollicitudinis studio iis intendimus, per quæ erroribus, vitiisque aditu intercluso, Orthodoxæ Religionis potissimum servetur integritas, atque ab universo Catholico Orbe difficillimis hisce temporibus perturbatorum pericula propellantur.

Sanè



Sanè vel ipso rumore publico gurgitante Nobis innotuit, longè latèque progredi, atque in dies invalescere nonnullas Societates, Cetus, Conventus, Collectiones, Aggregationes, sed Conventicula, vulgò = *De Liberi Muratori* = sed = *Frans Masfons* = aut alia quavis nomenclatura prò idiomatum varietate nuncupata, in quibus cujuscumque Religionis, & Sectæ Homines affecta quadam contenti honestatis naturalis specie, arcto æque, ac impervio fœdere, secundùm Leges, & Statuta sibi condita invicem confociantur; Quæque simul clam operantur, tum districto jurjurando ad Sacra Biblia interposito, tum gravium penarum exaggeratione inviolabili silentio obtegere adstringuntur.

Verùm, cum ea sit steteris natura, ut se ipsum prodas, & climorem edat, sui indicem; Hinc Societates, sed Conventicula prædicta vehementem, adeò Fidelium oculibus suspensionem ingererunt, ut iisdem Aggregationibus nomen dare apud prudentes, & probos idem omnino sit, ac pravitatis, & perversionis notam incurere; Nisi eam malè agerent, tantò nequaquam odio lucem haberent. Qui quidem rumores sò vique percrebuit, ut in plurimis Regionibus memoratæ Societates per Seculi Potestates, tanquam Regnorum securitati adversantes, proscripserunt, ac proinde eliminatæ jampridem existerint.

Nos itaque animo evolentes gravissima damna, quæ ut plurimum ex hujusmodi Societatibus, sed Conventiculis, necdum temporalis Reipublice tranquillitati, verùm etiam Spirituali Animarum salutiferantur, atque ideò tum Civilibus, cum Canonicis minime coherere sanctionibus; cum divino eloquio doceamur, quò, nocturne more servi fidelis, & prudentis Dominice Familie præpositi vigilandum esse, ne hujusmodi Hominum genus, veluti fures domum perfodiant, atque inslar vulpium Vincam demoliri nitantur, ne videlicet simplicium Corda pervertant, atque innoxios fugitent in occultis, ad latissimam, quæ iniquitatibus impunitè patrandis inde aperiri possit, viam obstruendam; aliique de justis, ac rationabilibus Causis Nobis notis, eisdem Societatibus, Cetus, Conventus, Collectiones, Aggregationes, sed Conventicula = *De Liberi Muratori* = sed = *Frans Masfons* = aut alio quocumque nomine appellata, de sanctorum Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium consilio, ac equam Mores proprio, & ex certa scientia, ac matura deliberatione nostris, deque Apostolice potestatis plenitudine damnandæ, & prohibendæ esse statuimus, & decrevimus, proè præsentis nostræ perpetuè validæ Constitutione damnandæ, & prohibendæ.

Quo

Quocirca omnibus, & singulis Christianis cujuscumque status, gradus, conditionis, ordinis, dignitatis, & preeminentiæ, sive Laicis, vel Clericis, tam Secularibus, quam Regularibus, etiam specificis, & individuis mentione, & expressione dignis districtè, & in virtute Sanctæ Obedientiæ precipimus, nè quis sub quovis pretextu, aut quovis colore audeat, vel presumat prædictas Societates = *De Liberi Muratori* = sed = *Frans Masfons* = aut alias nuncupatas, inire, vel propagare, confovere, ac in suis adibus, seu domibus, vel alibi receptare, atque occultare, iis adscribi, aggregari, aut interesse, vel potestatem, seu commoditatem facere, ut alicubi convocentur; iisdem aliquid ministrare, sive aliis consilium, auxilium, vel suorem, palmam, aut in occulto, directè, vel indirectè, per se, vel per alios quocumque modo præstare; necnon alios hortari, inducere, provocare, aut studere, ut hujusmodi Societatibus adscribantur, annumerentur, sed intersint, vel ipsas quomodolibet juvent, ac foveant; Sed omnino ab iisdem Societatibus, Cetus, Conventibus, Collectionibus, Aggregationibus, sed Conventiculis prorsus abstinere se debeant, sub pena Excommunicationis per omnes, ut supra, Contrafacientes ipso facto absque ulla declaratione incurrenda, à qua nemo, per quemquam, nisi per Nos, seu Romanum Pontificem prò tempore existentem, præterquam in articulo mortis constitutus, absolutionis beneficium valeat obtinere.

Volimus insuper, & mandamus, ut tam Episcopi, & Prælati Superiorum, aliique locorum Ordinarii, quam Hæreticæ pravitatis ubique locorum deputati Inquisitores adversus Transgressores, cujuscumque sint status, gradus, conditionis, ordinis, dignitatis, vel preeminentiæ, procedant, & inquirent, eosque tanquam de hæresi vehementer suspectos condignis penis puniant, atque coercent: Iis enim, & eorum cuilibet contrà eisdem Transgressores procedendi, & inquirendi, ac condignis penis coercedendi, & puniendi invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, brachii Secularis auxilio, liberam facultatem tribuimus, & impartimus. Volimus autem, ut earundem præfectorum transumptis etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & Sigillo Personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eisdem fides prorsus adhibeatur, quæ ipsi originalibus literis adhibetur, si forent exhibite, vel ostense. Nulli ergò Hominum licet hanc paginam nostræ declarationis, damnationis, mandati, prohibitionis, & interdictionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Romæ apud S. Mariam

Ma-

Majorem anno Incarnationis Dominiæ millēsimò septingentesimò tricesimò octavo quarto Kalendas Maii Pontificatus Nostris anno octavo.

**A. Card. Pro-Datarius.**

**C. Amatus Pro-Secretarius.**

Visi de Curia N. Antonelli.

Loco † Plumbi.

I. B. Eugenius.

Registrata in Secretaria Brevium &c.

Die, mensis, & anni — in supra prædicta Condemnationis officio, & publicata fuit ad vasa Regiæ Principis Apostolorum Palatii, & Officii, et aliis locis solitis, & confectis Urbis per nos Petrum Rosellatum Sanctissimæ Inquisitionis Cæcærem.

R. O. M. E., Ex Typographia Reverendæ Cam. Apol. 1738.



**Lettera Apostolica “In Eminentissimi”**  
(28 aprile 1738)

**di Papa Clemente Vescovo  
servo dei servi di Dio**

A tutti i fedeli, salute e Apostolica Benedizione.

Posti per volere della Clemenza Divina, benché indegni, nell'eminente Sede dell'Apostolato, onde adempiere al debito della Pastorale provvidenza affidato a Noi, con assidua diligenza e con premura, per quanto Ci è concesso dal Cielo, abbiamo rivolto il pensiero a quelle cose per mezzo delle quali — chiuso l'adito agli errori ed ai vizi — si conservi principalmente l'integrità della Religione Ortodossa, e in questi tempi difficilissimi vengano allontanati da tutto il mondo Cattolico i pericoli dei disordini.

Già per la stessa pubblica fama Ci è noto che si estendono in ogni direzione, e di giorno in giorno si avvalorano, alcune Società, Unioni, Riunioni, Adunanze, Conventicole o Aggregazioni comunemente chiamate dei Liberi muratori o des Francs Maçons, o con altre denominazioni chiamate a seconda della varietà delle lingue, nelle quali con stretta e segreta alleanza, secondo loro Leggi e Statuti, si uniscono tra di loro uomini di qualunque religione e setta, contenti di una certa affettata apparenza di naturale onestà. Tali Società, con stretto giuramento preso sulle Sacre Scritture, e con esagerazione di gravi pene, sono obbligate a mantenere un inviolabile silenzio intorno alle cose che esse compiono segretamente.

Ma essendo natura del delitto manifestarsi da se stesso e generare il rumore che lo denuncia, ne deriva che le predette Società o Conventicole hanno prodotto tale sospetto nelle menti dei fedeli, secondo il quale per gli uomini onesti e prudenti l'isciversi a quelle Aggregazioni è lo stesso che macchiarsi dell'infamia di malvagità e di perversione: se non operassero iniquamente, non odierrebbero tanto decisamente la luce. Tale fama è cresciuta in modo così considerevole, che dette Società sono già state proscritte dai Principi secolari in molti Paesi come nemiche dei Regni, e sono state provvidamente eliminate.

Noi pertanto, meditando sui gravissimi danni che per lo più tali Società o Conventicole recano non solo alla tranquillità della temporale Repubblica, ma anche alla salute spirituale delle anime, in quanto non si accordano in alcun modo né con le Leggi Civili né con quelle Canoniche; ammaestrati dalle Divine parole di vigilare giorno e notte, come servo fedele e prudente preposto alla famiglia del Signore, affinché questa razza di uomini non saccheggi la casa come ladri, né come le volpi rovini la Vigna; affinché, cioè, non corrompa i cuori dei semplici né ferisca occultamente gl'innocenti; allo scopo di chiudere la strada che, se aperta, potrebbe impunemente consentire dei delitti; per altri giusti e razionali motivi a Noi noti, con il consiglio di alcuni Venerabili Nostri Fratelli Cardinali della Santa Romana Chiesa, a ancora motu proprio, con sicura scienza, matura deliberazione e con la pienezza della Nostra Apostolica potestà, decretiamo doversi condannare e proibire, come con la presente Nostra Costituzione, da valere in perpetuo, condanniamo e proibiamo le predette Società, Unioni, Riunioni, Adunanze, Aggregazioni o Conventicole dei Liberi Muratori o des Francs Maçons, o con qualunque altro nome chiamate.



Pertanto, severamente, ed in virtù di santa obbedienza, comandiamo a tutti ed ai singoli fedeli di qualunque stato, grado, condizione, ordine, dignità o preminenza, sia Laici, sia Chierici, tanto Secolari quanto Regolari, ancorché degni di speciale ed individuale menzione e citazione, che nessuno ardisca o presuma sotto qualunque pretesto o apparenza di istituire, propagare o favorire le predette Società dei Liberi Muratori o Francs Maçons o altrimenti denominate; di ospitarle o nasconderle nelle proprie case o altrove; di iscriversi ed aggregarsi ad esse; di procurare loro mezzi, facoltà o possibilità di convocarsi in qualche luogo; di somministrare loro qualche cosa od anche di prestare in qualunque modo consiglio, aiuto o favore, palesemente o in segreto, direttamente od indirettamente, in proprio o per altri, nonché di esortare, indurre, provocare o persuadere altri ad iscriversi o ad intervenire a simili Società, Unioni, Riunioni, Adunanze, Aggregazioni o Conventicole, sotto pena di scomunica per tutti i contravventori, come sopra, da incorrersi ipso facto, e senza alcuna dichiarazione, dalla quale nessuno possa essere assolto, se non in punto di morte, da altri all'infuori del Romano Pontefice pro tempore.

Vogliamo inoltre e comandiamo che tanto i Vescovi, i Prelati Superiori e gli altri Ordinari dei luoghi, quanto gl'Inquisitori dell'eretica malvagità deputati in qualsiasi luogo, procedano e facciano inquisizione contro i trasgressori di qualunque stato, grado, condizione, ordine dignità o preminenza, e che reprimano e puniscano i medesimi con le stesse pene con le quali colpiscono i sospetti di eresia. Pertanto concediamo e attribuiamo libera facoltà ad essi, e a ciascuno di essi, di procedere e di inquisire contro i suddetti trasgressori, e di imprigionarli e punirli con le debite pene, invocando anche, se sarà necessario, l'aiuto del braccio secolare.

Vogliamo poi che alle copie della presente, ancorché stampate, sottoscritte di mano di qualche pubblico Notaio e munite di sigillo di persona costituita in dignità Ecclesiastica, sia prestata la stessa fede che si presterebbe alla Lettera se fosse esibita o mostrata nell'originale.

A nessuno dunque, assolutamente, sia permesso violare, o con temerario ardimento contraddire questa pagina della Nostra dichiarazione, condanna, comandamento, proibizione ed interdizione. Se qualcuno osasse tanto, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio Onnipotente e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.<sup>1</sup>

Clemente P.P. XII

Dato a Roma in Santa Maria Maggiore, nell'anno dell'Incarnazione del Signore **1738**, il 28 aprile,  
nell'ottavo anno del nostro pontificato.

Registrato nella cancelleria dei Brevi, ecc., giorno, mese, anno, come sopra, ecc.

“Affisso alla porta della cattedrale del Principe degli Apostoli e negli altri posti, visuali e consueti.”

(1)

Traduzione del testo integralmente trascritto da Papa Benedetto XIV nella bolla *Providas Romanorum*, del 18-3-1751, in *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740. 250 anni di storia visti dalla Santa Sede*, vol. I, Benedetto XIV (1740-1758), a cura di Ugo Bellocchi, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993, pp. 289-291.



## Un' interpretazione del simbolismo del Primo grado

Massimo Graziani

**I**n Massoneria, possiamo affermare che nel Primo grado sono rinvenibili influenze pitagoriche. Andiamo ad esaminarle.

Varie cose contraddistinguono il grado di apprendista:

- 1) l'essere liberi
- 2) il silenzio
- 3) il labirinto
- 4) la luce
- 5) la scala

### Essere liberi

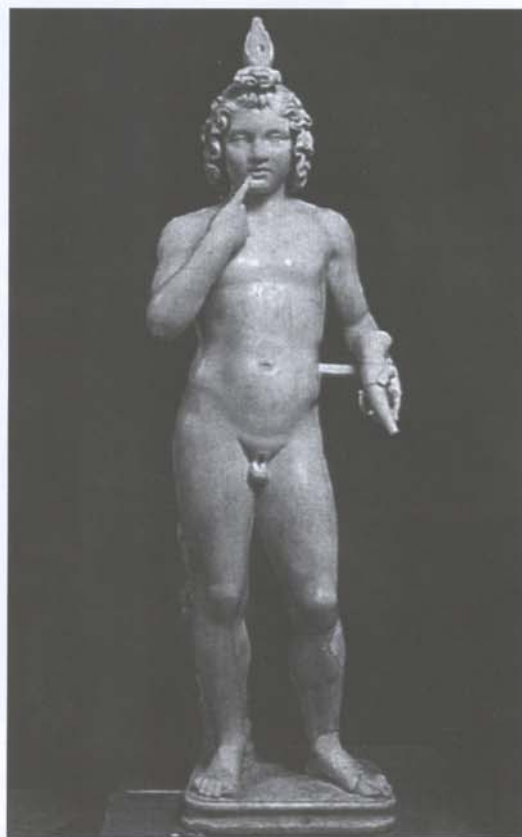
Nei tempi antichi quando la Massoneria era solo una corporazione di scalpellini e di costruttori di cattedrali medievali, al tempo del feudalesimo, esistevano i servi della gleba che erano contadini pressoché in stato di schiavitù, legati alla terra di cui il feudatario era proprietario. Essi non erano padroni del loro destino, né potevano allontanarsi dal territorio. Coloro che facevano parte delle corporazioni erano invece liberi e padroni di se stessi. Tra le varie corporazioni poi, quella degli artigiani della pietra era la più privilegiata ed all'interno di questa corporazione c'era la massima libertà di viaggiare, spostandosi a piacimento nel mondo allora conosciuto dovunque vi fosse una cattedrale da costruire. Non era facile entrare nella corporazione ed i membri avevano ideato una serie di segni e di parole che servivano a riconoscersi tra di loro. Avevano inoltre elaborato un linguaggio, un Argot, che permetteva di intendersi anche parlando lingue diverse. Tutto ciò per evitare che estranei entrassero senza averne i requisiti. Era fondamentale dunque che coloro che entravano nella corporazione non fossero schiavi della gleba, perché costoro non appartenevano a se stessi, ma al feudatario.

Oggi noi siamo muratori speculativi e questi

concetti li applichiamo soltanto alla morale ed allo spirito.

Quando qualcuno è prigioniero diciamo che è in cattività: il popolo ebraico ad esempio subì la cattività a Babilonia. Il termine deriva dal Latino "captivus" che significa prigioniero. Con il cristianesimo i Padri della Chiesa cominciarono ad usare questo termine per indicare quelli che erano schiavi del male. Per questo motivo ancora adesso noi diciamo che chi compie azioni malvage è cattivo, cioè non è libero. Noi siamo liberi finché l'inclinazione verso il bene non è ostacolata da condizionamenti di sorta o da vizi dell'animo.

Entrando nell'Istituzione da uomini liberi continueremo a lavorare su noi stessi perfezionando il nostro essere fino ad essere la pietra levigata con cui l'artefice edificherà un tempio dello spirito.



Statua del dio Arpocrate di epoca romana scoperta a Villa Adriana. Era l'altro figlio di Iside ed Osiride ed emblema della segretezza.



## Il silenzio

Nei tempi antichi per poter essere ammessi alle iniziazioni pitagoree bisognava osservare il silenzio per circa un anno. Questo sia all'interno del tempio sia fuori nella vita profana. Oggi l'apprendista non ha una regola così stretta anche se conserva il divieto di parlare in loggia. Il silenzio serve a riportarci all'interno di noi, a riflettere, a fare quello che veniva definita la meditazione silenziosa.

Nei tempi antichi in Egitto all'ingresso di ogni tempio e spesso all'interno, accanto alla statua principale, veniva raffigurato un giovane nell'attitudine di portare il dito alle labbra. Questi era **Arpocrate**, il dio del silenzio. Esso stava ad indicare, come afferma Plutarco, che gli uomini che conoscono gli Dei, non dovevano parlarne temerariamente. Per questo motivo era collocato nei templi. L'attitudine dello speciale suo gesto, lo fa distinguere da tutti gli altri dei dell'Egitto, con i quali aveva qualche similitudine nei segni che l'accompagnano. Per alcune comunanze di sintomi è stato spesso confuso con Horus. Gli Egizi dicevano che Arpocrate era l'altro figlio di Iside e Osiride ma forse la frase era da prendere in senso simbolico. Questo dio aveva degli attributi, dei simboli. Questi erano: il cane, il gufo e il serpente. Il cane era simbolo di fedeltà, il gufo era simbolo di saggezza e di sapienza perché vede nel buio, ed il serpente, oltre che essere simbolo di prudenza, era anche simbolo della conoscenza segreta. Spesso Arpocrate era raffigurato da solo ma con raggi intorno alla testa, simbolo di divinità e di conoscenza realizzata. Essendo il dio del segreto, era anche dio della saggezza e della conoscenza esoterica.

Frequentemente era raffigurato sul fiore di loto e con il corno dell'abbondanza come risultato della grande opera compiuta.

Plutarco diceva che benché fosse situato all'in-

gresso dei templi il suo messaggio era rivolto solo agli iniziati non al volgo, tanto che l'identità della stessa divinità era ignota.

L'apprendista che si avvia a conoscere i segreti, viene virtualmente identificato con Arpocrate stesso.

## Il labirinto

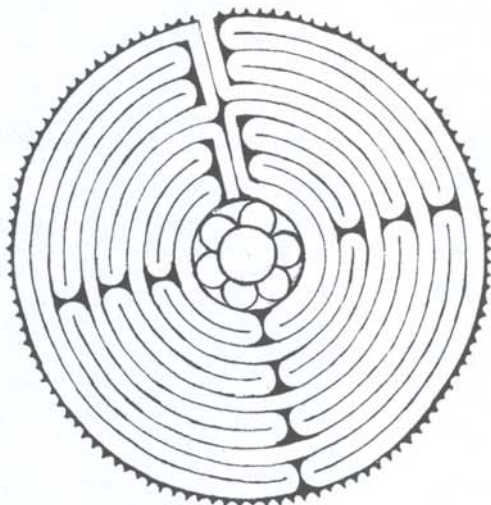
La terza caratteristica che contraddistingue il grado di apprendista è il labirinto. Esso è essenzialmente un intersecarsi di vie di cui alcune senza uscita e in cui si tratta di scoprire la via che conduce al centro. Allegoria del cammino iniziatico e dei suoi pericoli. Esso era tracciato sul pavimento delle cattedrali gotiche anche se in seguito, perdendosene il significato, lo si è usato anche nelle chiese più tarde. Il labirinto è una catena esoterica, fatta d'incisioni, bassorilievi, sculture, che agli occhi profani sono semplicemente ornamenti

Tutto ciò costituiva una sorta di mappa del tesoro, le cui regole del gioco assomigliano un poco a quelle del popolare gioco dell'oca, dove i «giocatori» camminavano seguendo una spirale tracciata nei secoli, una via Lattea, e dove ogni casella in più da percorrere, rappresentava una prova da superare prima di arrivare al Centro dove dimora l'Essere Eterno.

Contemporaneamente il massone medievale percor-

reva un percorso simile questa volta sul territorio, in un percorso che si dipanava sulla carta geografica nelle località dove era situata una cattedrale e, di cattedrale in cattedrale imparava sempre nuovi segreti ma sempre con la doppia valenza costruttiva e mistica. Non a caso, ad esempio se noi segniamo su di una cartina i punti dove sono collocate le cattedrali gotiche avremo il disegno della costellazione della Vergine.

Non è un caso che tutte le cattedrali si chiamano Notre Dame (Nostra Signora).



Il labirinto sul pavimento della cattedrale di Chartres



Il percorso in loggia, sia quello che si fa abitualmente durante le tornate sia e specialmente quello che si fa durante l'iniziazione, è il percorso di un labirinto. Innanzi tutto il candidato compie tre giri all'interno della loggia, ripassando tre volte per gli stessi passi. Il candidato è bendato, per simboleggiare sia l'oscurità materiale e spirituale, ma anche perché egli in questo momento è come se si trovasse negli inferi o nell'interno della Grande Piramide quella di Cheope. Egli non vede nulla ma può udire, avanza a tastoni inceppicando, ma sorretto dalla sua guida. Il candidato parte da occidente che rappresenta la realtà materiale, la sicurezza quotidiana delle cose consuete, e si avventura nelle tenebre, come nella foresta oscura di Dante e Virgilio, alla ricerca del ramoscello d'oro, che è il ramo di acacia che gli permetterà, come Ulisse di entrare negli inferi, viaggiando verso nord. Il viaggio si concluderà alla fine del labirinto a oriente al sorgere del sole, della luce iniziatica, davanti al VLS.



Divina Commedia, canto XXXI, la candida rosa.

### La luce

Il polo della luce è *mezzogiorno*, che è in senso simbolico "l'istante immobile, l'ora dell'ispirazione divina, l'intensità luminosa al cospetto di Dio" (*San Bernardo di Chiaravalle*).

La celebre "**Tavola di Smeraldo**" attribuita ad Ermete Trismegisto o forse ad Apollonio di Tiana, descrive la creazione del mondo in questi termini: "La prima cosa che apparve fu la luce della parola di Dio. Essa dette la nascita all'azione, l'azione al movimento e questo al calore". Nei primi secoli della Chiesa, il battesimo si chiamava *illuminazione*, lo dice lo

Pseudo Dionigi l'Areopagita. La luce è simbolo patristico del mondo celeste e dell'eternità. Alla morte materiale, le anime separate dal corpo saranno, secondo San Bernardo, sprofondate in un'oceano immenso di luce eterna e di eternità luminosa.

Il neofita con gli occhi finalmente scoperti è abbagliato dal chiarore della luce improvvisa, simbolo della "altra luce".

Scriva Saint Martin: "*La luce del vero sole deve essere percepita senza rifrazione, cioè senza*

*intermediario deformante, per intuizione diretta: tale è il carattere dell'illuminazione iniziatica.*

*Questa conoscenza immediata, che è come la luce solare si contrappone alla luce lunare che, essendo riflessa, raffigura la conoscenza discorsiva e razionale*".

Inoltre la posizione dell'apprendista, nell'angolo Nord-Est della loggia è fortemente simbolica, essa infatti e la posizione meno illuminata, ma è anche la posizione del sole prima di sorgere essa allude alla grande potenzialità in cui si trova l'iniziato.

### La scala diritta

Nella Divina Commedia L'Alighieri dice:

"...di color d'oro in che raggio trasluce/  
vid'io uno scaleo eretto in suso/  
tanto, che nol seguiva la mia luce/  
vidi anche per li gradi scender giuso/  
tali splendor, ch'io pensai ch'ogni lume/  
che par nel ciel quindi fosse diffuso"

(Dante, *Paradiso*, XXI, 28-34)



La scala è il tramite tra la terra e il cielo. Può essere raffigurata in due maniere diverse: a scalinata come quella di Giacobbe e di Dante, oppure a sette pioli che è una immagine ancora più diretta. Come simbolo in questo caso è di *sette metalli* diversi, secondo la tradizione alchemico-mitriaca-pitagorea.

Racconta ad esempio Origene che nel mitraismo veniva raffigurata durante le iniziazioni, una scala con sette gradini di metalli vari. E precisamente: il primo era di *piombo* e corrispondeva a Saturno

ed al cielo del pianeta. Il secondo di *stagno* e corrispondeva a Venere ed al suo cielo.

Il terzo di *bronzo* che corrispondeva a Giove. Il quarto di *ferro* per Mercurio. Il quinto di *lega per monete* per Marte. Il sesto di *argento* per la luna. Il settimo di *oro* per il Sole. (Origene, *contra Celsum*, 6,22).

Stranamente i metalli non corrispondono alla tradizione medievale. Nella tradizione, l'ascesa dalla terra al cielo avviene attraverso sette stadi cosmici che sono le sette sfere planetarie, che poi sono sette gradi di iniziazione. Il passaggio avviene in una successione di stadi spirituali in cui gli scalini segnano la gerarchia e che vengono rappresentati come gli angeli che sono sulla scala di Giacobbe. S. Isacco il siriano diceva, parlando del regno dei cieli, "la scala di questo regno è nascosta dentro di te, nella tua anima, liberati dunque dal peccato e scoprirai i gradini per salire".

Raimondo Lullo, mistico del XVI secolo, soste-

neva che la scala è enciclopedica e l'uomo partendo dai minerali, arriva fino a Dio. Questa scala ascensionale sottintende una gerarchia che partendo dalla condizione umana si conclude con uno stato angelico.

Il libro egizio dei morti parla di una scala che permette di vedere gli dei, questo concetto era talmente diffuso che sono stati trovati nelle tombe numerosi amuleti a forma di scala. Negli inni scritti sulle bende dei faraoni defunti possiamo leggere frasi di questo tipo:

"E' costruita per me la scala per vedere gli dei". E spesso negli affreschi veniva raffigurata l'anima del defunto che sale una scala di sette o nove gradini.

Oppure raffiguravano una barca che al posto della vela aveva una scala simbolo della definitiva ascesa dell'anima.

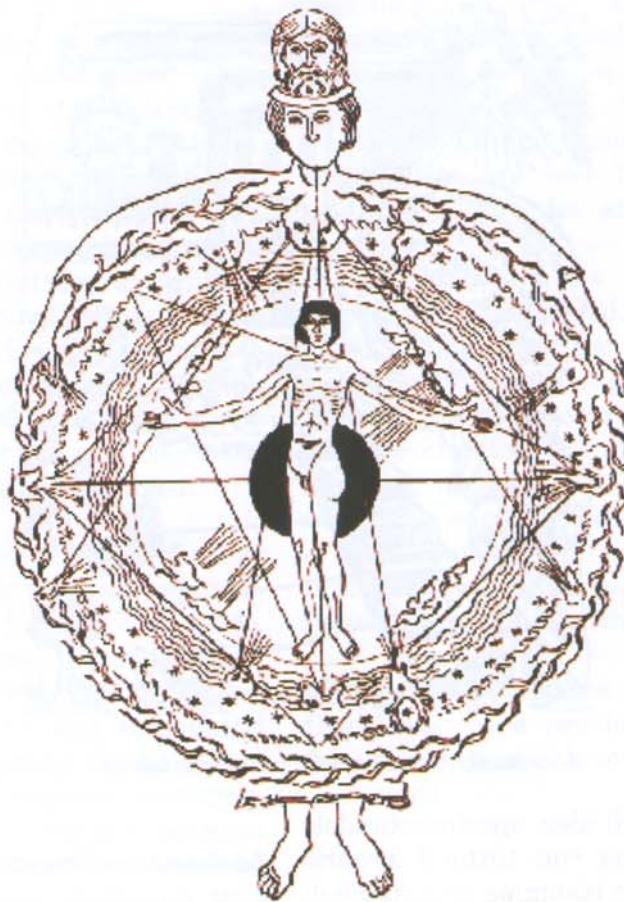
#### *Il quadro di Loggia*

Il quadro di loggia è quel quadro che viene scoperto nel momento in cui si apre la loggia.

Talvolta viene chiamato anche tavola di tracciamento e cambia a seconda del grado in cui si lavora. Oggi noi abbiamo il quadro

già fatto, ma anticamente esso veniva disegnato di volta in volta, e distrutto alla fine dei lavori.

Come fanno ancora oggi i monaci nel Tibet con i "Mandala", che vengono disegnati secondo un



Il microcosmo racchiuso nel macrocosmo



complesso rituale con polveri colorate, operazione che a volte può richiedere mesi e poi viene cancellato immediatamente dopo averlo finito. Le tavole di tracciamento utilizzate dalla maggioranza delle logge al giorno d'oggi risalgono a quelle progettate dalla "Emulation Lodge of Improvement" attorno al 1846 e a quelle pubblicate tre anni dopo dal celebre John Harris, miniaturista e disegnatore di soggetti architettonici, che venne iniziato nel 1818 e che cinque anni dopo pubblicò diverse

serie di disegni di tavole di tracciamento. Si ricorreva a miniaturisti perché bisognava condensare in uno spazio ristretto la maggior parte di immagini possibili con il maggior numero di particolari, a volte appena percepibili dall'occhio umano.

Nella tavola di loggia sono raccolti grandi segreti perché essa è un "Emblema", cioè un insieme di simboli che serve ad indurre nell'adepto uno stato d'animo particolare che gli permette di acquisire in maniera "pre-logica" ed

immediata una serie di idee, sperimentandole non razionalmente ma con tutto il proprio essere. Deve realizzare insomma una specie di "Satori", come direbbero coloro che praticano lo Zen, o una illuminazione sulla strada di Damasco, come direbbero i cristiani. Nella tavola di loggia c'è la quintessenza del rituale. Quando dalla Massoneria "Emulation" gemmarono o degenerarono le altre massonerie (Rito scozzese, Rettificato, Svedese) "persero per strada" le tavole di loggia. Esse svilupparono altre tavole di "fantasia" e nacquero quindi senz'anima.

Prendiamo dunque il quadro di loggia di Primo Grado. Osserviamolo. Cosa troviamo davanti a noi? Una scala, sulla scala notiamo tre persone: una figura femminile seduta sui primi gradini; una donna in piedi al centro della scala con in mano un'ancora; un personaggio ieratico seduto sull'ultimo gradino con una lunga barba bianca e due fanciulli davanti a lui. Poi ancora una stella, il sole e la luna, e sette stelle.

*La figura femminile ai piedi della scala:*



Ramon Lullo: i gradini per la città celeste

Questa è la nostra sorella mistica, il nostro alter ego, la nostra Beatrice una vergine che ci guida nel paradiso. La "sorella" è collocata all'inizio della scala perché per cominciare il percorso in salita bisogna prima reintegrare e riunificare tutte le componenti animiche dell'essere. Essa non è altro che la proiezione di componenti interiori di cui non siamo normalmente coscienti (come nel caso della Beatrice di Dante). L'anima, di genere femminile è una figura che compensa e completa la coscienza maschile. Possiamo affermare che, per certi versi, questa figura è già un guardiano della soglia.

*La donna con l'ancora:*

L'ancora è simbolo di fermezza e rappresenta la parte stabile del nostro essere, quella che ci permette di mantenere la calma di fronte all'erompere delle sensazioni e delle emozioni forti, che troveremo sul nostro cammino. Essa ci ricorda con o senza il delfino, che ad essa è associato, il motto di Augusto "Festina lente" (*affrettati lentamente*), che deve essere sempre di riferimento a chi intraprende il cammino iniziatico.



L'ancora è simbolo di speranza nelle difficoltà della vita. S. Paolo nell'Epistola agli Ebrei (6,19) dice:

"...Questa speranza la manterremo come un'ancora solida e ferma nella nostra anima". La forma dell'ancora poi, ricorda nella parte superiore una croce e questo sottintende un simbolo mistico rosacruciano in cui l'ancora è sinonimo del Cristo. Nei graffiti protocristiani la forma dell'ancora, che per la sua base navicolare ricorda un natante di profilo (un poco stilizzato), era raffigurata come una barchetta in cui l'asse con il suo braccio trasversale somiglia all'albero dove va la vela anche questo come simbolo del Cristo. Il simbolo si riconnette al simbolo dell'imbarcazione il quale fa da tramite presso tutti i popoli tra questo mondo e l'aldilà.

#### *Il vecchio con i due pargoli:*

Raffigura Saturno, non il Saturno romano ma il Saturno greco, indo-iranico e Mitriaco. Il simbolo della giustizia ed il completamento del ciclo cosmico. Per gli ermetisti è il piombo, è l'opera al nero, la prima parte della operazione alchemica che tradizionalmente si associa al grado di apprendista. In astrologia la sua influenza è vista come negativa ma non dobbiamo dimenticare che ciò che è negativo per il profano è positivo per gli iniziati dove la sua influenza induce la capacità di penetrazione grazie ai grandi sforzi meditati e corrisponde alla fedeltà, alla costanza, alla scienza, alla spiritualità, e ci porta al mondo ultraterreno. Per Raimondo Lullo tutte le immagini a cui è associato il pianeta indicano una funzione di separazione, una fine e insieme un inizio, un arresto del ciclo e l'inizio del ciclo successivo. Nel mitraismo, Saturno era il grado più alto dei misteri iniziatici. Era quindi rappresentato nel tempio dal sacerdote ed era il tramite tra il mondo materiale ed il mondo degli dei. Come si inserisce nella nostra tradizione? La risposta è semplice perché ci deriva dalla tradizione rosacruciana. Leggendo le Nozze Chimiche di K. Rosenkreuz sappiamo che lo sposo e la sposa con la loro unione e morte danno origine a due pargoli che saranno i

nuovi regnanti. L'opera è compiuta dai vari adepti seguiti e guidati in questo, da una vergine e da un vegliardo. Come si può vedere è sempre più evidente la natura ermetica del nostro lavoro e dopo aver rigenerato il re e la regina, proseguiamo oltre.

#### *Il Sole e la Luna:*

Il Sole e la Luna significano molte cose prima di tutto sono simbolo di Iside e Osiride, del principio maschile e femminile. La Luna simboleggia la vita soggetta al divenire, contemporaneamente è simbolo di tutte le divinità ctonie. Il Sole invece rappresenta tutte le forze e le divinità della luce, è un simbolo assoluto in quanto può essere sia benefico che distruttore (siccità, arsura, desertificazione). I due luminari sono entrambi simboli dello scorrere del tempo. Nella tavola di smeraldo si dice "Il Sole ne è il padre, la Luna la madre". Naturalmente si parla del Mercurio ermafrodito, la materia prima e la conclusione dell'opera alchemica, il cinabro, la droga dell'immortalità che ringiovanisce il corpo e lo rende luminoso come il Sole. Simbolo della nascita e della rigenerazione perpetua, come la fenice. Nel Tantrismo Shiva e Shakti corrispondono a Sole e Luna e tutte le operazioni yogiche che si compiono mirano allo stesso scopo unendo la due divinità con la loro energia dinamica. Ma il simbolo principale che dobbiamo cogliere è che trovandoci davanti i due luminari, noi dobbiamo conciliare i due opposti combinando ciò che cresce con ciò che cala. Conciliando i due principi, unendo gli opposti noi otteniamo l'attimo immobile al di fuori del tempo e dello spazio; quella condizione che esisteva prima dell'universo dove è pura coscienza cosmica.

#### *La stella a cinque punte in cima alla scala:*

Questa è la porta vera e propria, ora abbiamo raggiunto l'alto livello di evoluzione che ci permette di uscire dal quadro e passare al livello successivo. Questa è la stella dei filosofi essa appare nel momento in cui la prima parte dell'opera è conclusa.

Gli antichi ermetisti dicevano che essa appari-



va sulla superficie del piombo dopo che questo era stato trattato correttamente. Questa è una esperienza interiore che noi vediamo ora con lo sguardo interno e che possiamo attraversare. Essa non è solo una semplice esperienza intellettuale ma è una esperienza coinvolgente che vivremo con tutto il nostro essere.

*Le sette stelle:*

Queste sono i sette centri spinali ed i sette templi interiori. Nell'Apocalisse che, lo ricordiamo, significa "Rivelazione" ed ha molto poco a che vedere con la fine dei giorni, sono nominate sette chiese, sette candelabri d'oro, e Cristo tiene in mano sette stelle (*Ap. 1,16-20; 2,1; 3,1*). Ricordiamo la scala a sette gradini di cui abbiamo già parlato. Sono le sette fasi dell'evoluzione spirituale dell'uomo. Sono anche i sette gradi intermedi che sono collocati tra la porta della stella a cinque punte e quella della stella fiammeggiante, di cui molti autori hanno parlato solo di sfuggita. Essa è la gemma della coscienza cosmica, ed anche la candida rosa che si trova al centro della croce (quella con i quattro bracci uguali).

Per completezza rivediamo adesso i punti del quadro di loggia che abbiamo fin qui trascurato. Le tre colonne, il pavimento a scacchi, la pietra grezza e quella lavorata, i due progetti. Al centro della tavola di loggia ci sono tre colonne. Gli stili sono quelli canonici: Dorico, Ionico, Corinzio. Sulle tre colonne ci sono tre personaggi. Essi sono: Re Salomone, Hiram Re di Tiro e Hiram Abif, ovvero i tre pilastri dell'arte muratoria ed i suoi numi tutelari.

Il pavimento a scacchi rappresenta la vita umana con i suoi lati positivi e negativi ed il bene ed il male. I due colori del pavimento ci dicono che dobbiamo ricevere il bene che ci viene nella vita con gratitudine, e il male con pazienza e sopportazione. La pietra grezza rappresenta la materia prima del nostro essere e la pietra lavorata è quello che noi otteniamo lavorando su noi stessi con pazienza diligenza e silenzio imparando a dominarci ed esercitando la virtù dell'auto-controllo con noi stessi e con gli altri. Nel quadro vediamo due

progetti: uno sul pavimento e l'altro sull'altare. Quello sul pavimento rappresenta la nostra individualità, ed il libero arbitrio: se l'essere umano deve sottomettersi con pazienza alla volontà divina, ciò non significa che deve essere passivo. L'uomo deve con la volontà indomabile incidere anche sul destino. Per fare una similitudine: se ci troviamo in un fiume con una corrente impetuosa possiamo fare due cose: o lasciarci trascinare dalla corrente ed andare dove essa ci porta, oppure nuotare con forza, faticando ma andando dove noi vogliamo andare, anche contro corrente. I disegni ed i progetti che vediamo sull'altare, sono invece il piano divino, a cui i fratelli si sforzano di contribuire perché anche con l'esempio delle buone virtù e con le azioni compiute senza motivazione egoistica ma per il retto agire mettiamo in movimento dinamiche che portano a far evolvere il piano divino. In tal modo il nostro agire è un canale attraverso cui si manifesta la divina azione. L'ulivella simboleggia la speranza perché anche la pietra, pur pesante può essere sollevata dal suo interno. Anche l'uomo più materiale può salire nello spirito.

Se ci chiedessimo in che posizione ci si trovi ora nel tempio la risposta sarebbe semplice, perché ce lo dice il rituale: nel portico o ingresso tra le due colonne, non ancora dentro al tempio vero e proprio.

